LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ORIGINI E LE CAUSE di una maggioranza insperata

Come si è preparata la vittoria — Continuano gli amori coll'Estrema Sinistra — Elezioni generali a non lunga scadenza — Un nuovo 1876 — Il contegno dei rudiniani.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 23 giugno.

Stamane, a cose più quete, si può ritornare su quello che è avvenuto alla Camera sabato scorso, e tentare di indagare le cause e determinare le più probabili conseguenze del noto avvenimento.

E prima di tutto, come si spiega la enorme maggioranza raccolta dal Gabinetto? Nessuno aspettavasi che fosse tanta; poco prima della seduta, i più ottimisti parlavano di 40 voti di maggioranza. Un amico e parente di Zanardelli, ex-deputato, si avvicinò a me e mi disse che gli *ultimi arrivi* di deputati erano stati contrari al Ministero. Nessuno previde mai, durante tutta la battaglia, più di 50 voti di maggioranza. Questa era la cifra massima che si dava, seduta stante, nei corridoi e nelle sale da deputati che andavano e uscivano dall'aula. Com'è che sono diventati 80? E', prima di tutto, per effetto del discorso dell'onorevole Zanardelli e per le eloquentissime manifestazioni monarchiche a cui ha dato luogo, e che elettrizzarono la Camera, ed è poi anche perchè a molti è spiaciuto che l'on. Sonnino tenacemente si ostinasse ad indurre il Riccio a mantenere l'ordine del giorno puro e semplice.

Si può dire senza esagerazione che questa manovra sbagliata ha portato al Ministero quindici o venti voti di più. La Camera da più tempo aveva sete d'un voto chiaro ed esplicito, che levasse di mezzo qualsiasi dubbiezza. Venir fuori all'ultimissima ora con l'ordine del giorno puro e semplice, ed insistere perchè si votasse su quello e su nessun altro, è sembrato a molti un tentativo di..... rinnovare gli equivoci. Il calore con cui l'onorevole Zanardelli ha respinto quella mozione, trincerandosi da ultimo a dichiarare che la considerava come atto di aperta sfiducia, è piaciuto alla Camera anche più del suo discorso, e certo ha mosso alcuni a rispondere no all'ordine del giorno Riccio.

Non debbo tacervi che la vittoria è dovuta anche alla straordinaria abilità dello Zanardelli nel prepararla. Durante tutti questi giorni egli è rimasto muto e tranquillo al suo banco; pareva che vi fosse inchiodato, ma seccato; non per questo ha cessato mai un solo istante dal prendere le sue precauzioni. Ogni mattina, alle sette e mezzo, egli riceveva il Ronchetti e conferiva con lui, mantenendosi così in continuo contatto con Palazzo Braschi; successivamente, tutti i sottosegretari di Stato, per ordini ricevuti, si recavano da lui a ricevere le sue istruzioni. Essi ebbero l'ordine di stare il maggior tempo possibile alla Camera in mezzo ai deputati; ed infatti vi rimasero quasi in permanenza, specialmente venerdì e ieri. Zanardelli, ancorchè sulla politica generale non si lasci guidare che da criteri elevati e di principio, ha poi una singolarissima cura dei particolari, e li sorveglia minutamente e costantemente. Ed anche per questo incessante lavorio ha certo guadagnato in questi ultimi giorni una quindicina di voti.

Non ho bisogno di dirvi che Giolitti non è stato, dal canto suo, colle mani alla cintola. Quand'anche lo si dicesse, nessuno lo crederebbe. L'idea d'indurre Baccelli a presentare un ordine del giorno di approvazione, è sua. A molti è spiaciuto l'atteggiamento preso dal deputato di Roma, che fu ministro con Pelloux all'epoca del decreto-legge; i commenti severi non sono mancati su questo troppo accentuato cambiamento di fronte, ma è un fatto che alla Camera, quando si seppe che il gruppo Baccelli era diventato ministeriale e si arguì da questo che il Ministero, piccola o grande, avrebbe avuto una maggioranza, non pochi abbandonarono il proposito di votar contro. Così a un po' per giorno, e quasi potrei dire d'ora in ora, si è venuto formando la enorme maggioranza di 80 voti.

Come potete ben pensare, è oggetto di vivaci commenti l'atteggiamento dell'onorevole Di Rudinì e dei suoi amici, ed anco, lo dico con rammarico, oggetto di vive recriminazioni. In tutto i rudiniani, comprendendovi anche l'on. Gallo, non sono stati che 16, frazione impercettibile sui 184 voti di Opposizione. Fino a questi ultimi tempi il Rudinì pareva contrarissimo, e difatti lo era, a qualunque progetto di opposizione al Ministero. Anzi andava a tutti dicendo che bisognava piuttosto aiutare il Gabinetto a reggersi in una difficile situazione, data la Camera attuale. Egli era dolente di non riuscire a convincere i suoi amici che questa era la via buona. Ma alcuni dei più indiscreti fra questi, da un lato, e il linguaggio provocante del Ferri dall'altro, hanno finito per indurlo a votar contro e ad annunziare pubblicamente che lo avrebbe fatto.

Non vi nascondo che ieri, quando vidi il Rudinì dritto sul suo banco applaudire fragorosamente le dichiarazioni ultra-monarchiche dello Zanardelli, mossore dei discorsi tante volte fatti con l'illustre uomo, ho creduto per un istante ch'egli avrebbe domandato la parola per una dichiarazione di voto, ed avrebbe detto che votava pel Ministero. Se lo avesse fatto, ed era fermo nel cuore suo, la fisionomia del voto sarebbe stata diversa e la parte costituzionale si avrebbe avuto maggiore preponderanza; ma oramai le sorti erano tratte, gli impegni presi, e non si poteva più tornare indietro! I rudiniani si sono buttati in un brutto sentiero, cieco ed oscuro, fin dal giorno nel quale fecero una specie di questione *sine qua non* dell'ostracismo di Giolitti dal Governo.

E fu peggio quando vi si aggiunse il furore del Luzzatti contro Prinetti. Sono state in verità due lotte personali, ed hanno avuto per risultato di annullare completamente la fisonomia di questo gruppo della Camera che pure combattè strenuamente per la libertà. Credo che Rudinì a quest'ora sia già partito per Vichy, e ritengo che per più mesi non permetterà che alcuno gli parli di politica.

Quanto alle conseguenze del voto, è un po' troppo presto per discorrerne. A me però è parsa sintomatica la gioia dei ministeriali d'aver potuto e saputo vincere indipendentemente dall'Estrema. Ciò permette di supporre che sia finita o prossima a finire la luna di miele fra Ministero ed Estrema, e che le baruffe in famiglia non sono molto lontane. Anzi stamane parecchi deputati parlavano in questo senso: ma forse si fanno i conti senza l'oste: non credo che Zanardelli-Giolitti vorranno tanto presto romperla con l'Estrema. Anzi son d'avviso che neppur vi pensano: imperocchè non trattasi solo dei voti, ma bensì della vita di ogni giorno alla Camera e fuori, la quale diventerebbe assai più difficile se l'Estrema si rivoltasse. Inoltre i due ministri sono convinti, e non da oggi, che bisogna fare ogni sforzo possibile e immaginabile per attrarre quanti più deputati si può nell'orbita delle istituzioni. Questa idea è la base del loro programma, e salvochè vi sieno costretti, non faranno nulla per abbandonarla. Piuttosto mi par chiaro dopo il voto di ieri, che rivedremo fra poco sventolare all'aria il bandierone della Sinistra, padrone del campo. Un deputato della provincia di Roma, che si vantava meco d'aver votato contro il Ministero, mi aggiungeva che d'ora in poi non vuol essere più trascinato alla sconfitta; un altro, sonniniano puro ed ex-ministro, mi confessava di vedere a non lontana distanza le elezioni generali.

E bisogna pur confessare che la nuova sconfitta toccata al Sonnino, che questa volta ha combattuto in prima linea, non è fatta per aumentare il suo prestigio e per far credere prossimo il suo avvento al potere. Tuttociò, o io mi inganno, o avrà per conseguenza d'indurre tutti i deputati che possono farlo decentemente, e che non hanno tanti scrupoli, a mettersi dalla parte del Ministero. E' umana questa tendenza a star con chi vince, non con chi perde, ed avrà il suo effetto alla Camera. Se nulla accade di nuovo, se la pubblica tranquillità rimane intatta, se la mietitura va bene in tutta Italia, riavremo dunque assai probabilmente e a un dipresso la situazione parlamentare del 1876. Eppoi passerà anche quella, come passano con perpetua vicenda tutte le cose di questo mondo.

s.

Quali disegni di legge verranno prontamente discussi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Tra i disegni di legge sui quali si insiste per la pronta discussione vi sono i seguenti:

Anticipo di lire 800,000 al Comune di Roma, per modificati stanziamenti relativi ai lavori del Policlinico e del palazzo di giustizia;

Sistemazione dei crediti del tesoro verso i Comuni e le Provincie;

Certificati trentennali;

Nuovo moneta di nichelio;

Stanziamenti per la nuova linea telegrafica pel Fréjus e per la nuova linea telefonica fra Milano e la Svizzera;

Il cavallo ai capitani;

Ordinamento della pubblica sicurezza (disegno già approvato in Senato);

Acquisto di Villa Borghese;

Acquisto della galleria Borghese;

Stanziamento pel monumento a Mazzini;

Sistemazione dei torrenti;

Sussidi straordinari ai Comuni per i lavori pubblici, e qualche altra leggina di minor conto.

Il Governo, infine, insisterà sul disegno di legge che riguarda i segretari comunali.

Il ministro del tesoro dichiara impossibili le progettate riforme del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,40:

Oggi si è radunata la Commissione finanziaria. Mancavano gli onorevoli Barzilai e De Nava. Intervenne il ministro del tesoro, che ha esposto la situazione, riassumendola così: « Quattrini non ce ne sono, ma è lecito prevedere che l'aumento normale delle imposte potrà dare un maggior reddito di 12 milioni, e forse qualcosa di più. »

Il ministro non vorrebbe impegnare questo futuro reddito, ma teme che, non impiegandolo nella riforma, verrebbe probabilmente assorbito da spese maggiori, le quali sono da ogni parte richieste, e contro le quali egli resiste. Quindi è meglio servirsi di quel maggior reddito per gli sgravi, anche quando la riforma non sia completa e quale la si vorrebbe. Però ad essa non bastano quei milioni che si possono attendere dall'aumento delle imposte: occorrono altri rinforzi al bilancio. Se la Commissione non accetta le proposte Wollemborg, ne studii altre, ma bisogna trovare il modo di mettere insieme altri 10 milioni, perchè la riforma disegnata costa all'erario non meno di 21 milioni.

Allontanatosi il ministro, la Commissione si è riservata di deliberare nella seduta che terrà domani, nel pomeriggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. del 24 giugno.

(Continuazione).

Bilancio dei lavori pubblici.

DE SETA, dopo aver ricordato le molte leggi che negli ultimi vent'anni si sono fatte in materia di ferrovie, nota che esse non hanno sempre rispettato i giusti criteri di giustizia distributiva fra le diverse regioni.

Ha ragione di dubitare che mentre il Governo si oppone alla costruzione di ferrovie complementari, stabilite per legge, intenda poi accordare convenzioni a nuove, inutili linee, concedendone la costruzione alle Società ferroviarie.

Ritiene che non sia necessaria la costruzione delle linee complementari di accesso al Sempione e dimostra, coll'esempio di altre linee, che la Domodossola-Iselle, costruita dallo Stato, potrà bastare ai bisogni. Rileva poi come tra le linee progettate ve ne siano alcune di un interesse assolutamente locale e perfino personale *(commenti)*, e come a tutte queste si estenda l'obbligo di riscatto per parte dello Stato. Prima di tutto questo bisogna mantenere gli impegni solennemente sanciti a favore di province che mancano dei più indispensabili mezzi di comunicazione.

In conformità di queste idee presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo: *a)* che nessuna ragione di maggior urgenza potrebbe giustificare la costruzione per conto dello Stato di altre strade ferrate fino a che non sia risoluto, sia pure con varianti più razionali ed economiche dei progetti esistenti, il problema delle complementari, solennemente promesse alle popolazioni e non attuate; *b)* che sarebbe espediente di ingiustificabile precedenza in contrasto per giunta di ogni principio di economia e di finanza pubblica la concessione all'industria privata di strade ferrate destinate a completare la rete principale dello Stato, specialmente di quelle che tendono ai valichi alpini, invita il Governo a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari, non oltre il primo semestre 1902, un programma completo tecnico e finanziario per la graduale attuazione a conto dello Stato delle complementari rimaste in sospeso e ad un tempo delle altre linee che fossero reclamate da reali, immediate esigenze. *(Vivi applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana del 24.

Roma, 24, sera.

Presidenza del vice-presidente Marcora.
La seduta comincia alle 14,30.
Si riprende la discussione del

Bilancio dell'interno.

GALLI R. domanda se il ministro intenda ristabilire al Ministero dell'interno il servizio della sanità pubblica, e se intenda riorganizzare l'Istituto vaccinogeno, che poco costava all'erario dello Stato ed era di tanta utilità alla pubblica salute.

MAZZA, relatore, riconosce la necessità che la Direzione della Sanità sia autonoma nell'esercizio delle proprie funzioni, e che abbia un organo in ogni provincia, mentre 17 provincie sono prive del medico provinciale.

Vorrebbe che lo Stato sottraesse all'industria privata l'industria dei sieri *(interruzioni degli onorevoli Celli e Sanarelli)* e che fossero costituiti i laboratori di controllo. Con questi provvedimenti si sarebbero evitati i casi di tetano, che tutti hanno dovuto deplorare.

Invoca le maggiori cure contro la tubercolosi e la pellagra, e raccomanda l'uso dei carcerati nel bonificamento dei terreni malarici.

GIOLITTI dice che bisognerà riordinare tutto il servizio dei sieri, e che i fondi necessari sono già stati richiesti con nota di variazione al bilancio. Promette di dare tutto l'appoggio morale del Governo alla Lega contro la tubercolosi, come propone l'on. Chiarugi.

Per ultimo accenna ai provvedimenti amministrativi e legislativi per combattere la pellagra.

CALISSANO, anche a nome dei colleghi Celli, Rampoldi, Badaloni, Sanarelli, Ciccotti, Pozzo Marco, Chiappero, Giaccone, Giacomo Calleri, Marsengo-Bastia, Facta, Rovasenda e Morozzo, svolge un ordine del giorno invitante il Governo, in vista dei gravi danni dell'uso dell'alcool non rettificato e commisto ad essenze dannose, a prendere speciali provvedimenti di polizia, cioè di igiene e di pubblica sicurezza. Questo uso si fa specialmente nelle provincie settentrionali, dove sono in vendita alcool cosidetti industriali e molti liquori che sono eminentemente tossici e costituiscono un pericolo per la salute del pubblico e specialmente della classe operaia.

GIOLITTI nota che a questi inconvenienti provvedono largamente i decreti e la legge dell'ordinamento sanitario e le discipline che governano la fabbricazione degli spiriti. La difficoltà è nell'applicazione delle disposizioni: promette, per parte sua, che curerà che sia esercitata la più severa ed attenta vigilanza.

L'ordine del giorno è ritirato.

BACCELLI GUIDO trova insufficiente lo stanziamento di lire cinquantamila per la cura e la profilassi delle malattie endemiche ed epidemiche, e vorrebbe elevata la cifra a lire centomila.

GIOLITTI consente all'aumento proposto.

BRUNIALTI, al capitolo 33 *bis* (visita del bestiame di transito per la frontiera), si compiace che questo servizio sia passato al Ministero dell'interno, in attesa poi della legge sulla polizia sanitaria del bestiame.

Raccomanda che non avvengano ritardi nella visita sanitaria del bestiame diretto all'alpeggio di là della frontiera.

LOLLINI, anche a nome di numerosi colleghi, svolge un ordine del giorno con cui si invita a ridurre lo stanziamento di 1,150,000 lire per spese segrete e per repressione del brigantaggio a lire cinquecentomila, perchè queste somme, anzichè a spese di pubblica sicurezza, servono per le elezioni, per la stampa e per lo spionaggio politico. Cita alcuni fatti speciali, soggiungendo che vi sono stati dei momenti in cui si è esercitato lo spionaggio perfino nel seno del Parlamento. *(Rumori, commenti, interruzioni)*

« Sì, sì; lo spionaggio a mezzo dei fondi segreti fu esercito anche in quest'aula. »

Voci: « Come? Come? Da chi? Fuori i nomi. »

LOLLINI: « Posso anzi precisare che durante il periodo dei torbidi parlamentari vi fu un tale dei nostri colleghi che percepiva cinquecento lire mensili per spiare e riferire tutto quanto faceva l'Estrema. »

Voci: « Ma chi è? Il nome, il nome. »

LOLLINI: « Non faccio il nome. Lo farà il ministro dell'interno. »

GIOLITTI fa un gesto negativo col braccio e dice sorridendo: « Non so nulla, nulla. »

LOLLINI: « Io non dico il nome perchè colui non è più qui dentro, nè deputato. »

Una voce dall'Estrema: « Ma può essere nella tribuna degli ex-deputati. »

COMANDINI: « E' vuota! » *(Viva ilarità)*

LOLLINI chiede sui fondi segreti il controllo parlamentare; propone anch'egli che questa spesa sia verificata da una Commissione vincolata dal segreto e composta della Sottogiunta pel bilancio dell'interno. Se il ministro accetta quest'ultima proposta, egli rinunzia alla riduzione di questa spesa. *(Bene!)*

COMANDINI propone l'abolizione dei fondi stanziati ai capitoli 63 e 83 (Fondi segreti e spese contro il brigantaggio).

Non crede necessario il servizio degli informatori.

DE NICOLO' invece crede la spesa necessaria; non consente perciò nè alla riduzione, nè al controllo del Parlamento.

Sull'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE annuncia che domani si concorderà l'ordine dei lavori parlamentari per queste ultime sedute.

La seduta termina alle 18,20:
Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 19:

La seduta è anche più spopolata di ieri: sono presenti una quarantina di deputati di cui alcuni si limitano a cortesi raccomandazioni, altri sonnecchiano, essendo la giornata caldissima. Più lungamente parla il relatore Mazza, ascoltato quasi unicamente da Giolitti, che è solo al banco dei ministri e prende note.

Per le province piemontesi danneggiate dalla grandine.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 18,50:

Oggi gli onorevoli Pinchia e Maiorana, in esecuzione al mandato loro conferito da oltre cinquanta deputati, han presentato al presidente del Consiglio il memoriale relativo ai danni prodotti dalle grandinate in Piemonte, sollecitando un apposito disegno di legge.

Il ricorso del generale Giletta è stato respinto dal Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

Il rigetto del ricorso inoltrato dal generale Giletta al Consiglio di Stato contro il decreto che lo pone in disponibilità, per inidoneità al suo grado, è motivato così: « La disponibilità essendo un provvedimento di carattere politico, ossia un atto di Governo, è incensurabile. Malgrado la motivazione apparente del decreto impugnato, viste le note personali e le dichiarazioni del rappresentante il Ministero della guerra, Giletta è inidoneo al suo grado, e perciò la disponibilità è applicabile. »

La grande dimostrazione monarchica di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,5:

La testa del grande corteo delle Associazioni monarchiche è giunta alle 8 in piazza del Quirinale, dopo aver percorso il viale dell'Indipendenza, e le vie Nazionale e del Quirinale.

Giunte dinanzi alla Reggia, tutte le Musiche intuonarono la Marcia Reale, mentre le bandiere venivano levate in alto fra i battimani e calorosi evviva ai Sovrani.

Il Re attendeva il corteggio dal balcone del Quirinale, ed assistè a tutto il suo sfilamento, ringraziando dell'imponente dimostrazione il Comitato dei festeggiamenti salito a rendergli omaggio. Il corteo, dopo un'ultima acclamazione al Re, si recò a Villa Margherita, dove giunse alle 10, rinnovando l'entusiastica dimostrazione fatta sotto le finestre del Quirinale.

Anche la Regina Margherita apparve al balcone, e assistè a tutto lo sfilamento ringraziando con cenni del capo e sorridendo alla folla enorme. Anch'essa ricevette con grande affabilità il Comitato dei festeggiamenti. Il corteo si sciolse alle 11 al suono della Marcia Reale.

La partenza della Regina Madre alla volta di Torino.

L'ossequio delle Autorità.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,45:

La regina Margherita nel pomeriggio è stata al Quirinale, trattenendovisi a pranzo. Poi è partita, alle ore 19,15, per Torino, con treno speciale. Fu accompagnata alla stazione dal Re, in una carrozza di Corte, scortata dai corazzieri. Molta folla attendeva la Regina madre al piazzale della Stazione, e la salutò rispettosamente acclamandola. Le Presidenze della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio, i ministri e le Autorità ossequiarono la Regina alla stazione.

L'on. Giolitti, che si trovava impegnato alla Camera nella discussione del bilancio, fece togliere la seduta per potersi recare alla stazione, con gli altri ministri e le Autorità.

Il Re uscendo dalla stazione fu vivamente acclamato.

La salute della Regina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,5:

In seguito al miglioramento definitivo della regina Elena, il senatore Mariani ha sospeso la sua assistenza sanitaria. La Regina fra qualche giorno riprenderà i consueti ricevimenti.

La stampa tedesca e austriaca sul voto politico di sabato.

Berlino, 24 *(Stefani)*. — I giornali commentano il voto di sabato alla Camera italiana.

La *Vossische Zeitung* si rallegra vivamente del voto che approva la politica del Gabinetto Zanardelli, e dice che il risultato fu così favorevole da superare l'aspettazione. Sarà fortuna per l'Italia se i più influenti uomini parlamentari italiani renderanno possibile una politica inspirata agli alti interessi nazionali.

La *National Zeitung* rileva l'abilità con cui Zanardelli e Giolitti difesero la loro politica, e dice che il Gabinetto italiano dispone di una maggioranza che gli permette lunga vita.

Il *Boersen Courier* elogia il discorso di Zanardelli che entusiasmò la Camera.

***

Vienna, 24 *(Stefani)*. — Il *Neue Wiener Tageblatt*, dice che il Gabinetto Zanardelli ebbe un grande successo anche nella politica interna. Il giornale accenna alle idee svolte da Giolitti e Zanardelli nei loro discorsi, e dice che col loro programma del principato e della libertà riportarono una grande vittoria parlamentare, consolidando la generale fiducia nel Gabinetto.

Commenti esteri ai discorsi Zanardelli e Giolitti.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 10,20:

Il *Gaulois* ed il *Radical* elogiano Zanardelli e Giolitti per le loro dichiarazioni fatte alla Camera italiana in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

Dimostrazioni anticlericali.

Madrid, 24 *(Stefani)*. — Violente dimostrazioni anticlericali vi furono ieri all'uscita dal *meeting* dei liberi pensatori.

La questione della Manciuria.

Londra, 24 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Pechino che il ministro di Russia prevenne i plenipotenziari cinesi che riprenderebbe i negoziati relativamente alla Manciuria.

Per lo sgombero di Tientsin.

Avvenire oscuro.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 19,45:

Mandano da Tientsin che il generale Ma-Li vi è giunto per intendersi coi comandanti delle truppe estere e per invitarli a consegnare la città alle truppe cinesi.

Il corrispondente dello *Standard*, a questo proposito, dice che l'avvenire in Cina si presenta molto oscuro in quanto che la Corte imperiale non si riconosce per nulla sconfitta, e i cinesi credono sinceramente che gli sconfitti siano gli alleati.

Le forze austriache in Cina.

Vienna, 24 *(Stefani)*. — Seguendo l'esempio delle altre grandi Potenze, il Governo austro-ungarico ordinò la riduzione delle forze navali nell'Asia orientale. Le navi *Imperatrice Elisabetta* e *Zenta* rimpatrieranno presto.

Il distaccamento di Pechino viene ridotto a cento uomini. Le navi *Maria Teresa* e *Aspern* rimarranno nelle acque cinesi.

Grave situazione degli inglesi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 19,40:

Il corrispondente dell'*Evening Standard* da Pretoria scrive al suo giornale: « A spiegarvi chiaramente e francamente la situazione, vi dirò che se non vengono mandati nuovi rinforzi la guerra continuerà a trascinarsi avanti..... Credo di potervi dire, a questo proposito, che se Kitchener avesse ai suoi ordini altri centomila uomini, essi non sarebbero di troppo.....

« Quanto ai particolari dello scacco subito dagli inglesi nella Colonia del Capo, essi sono semplicissimi: gli inglesi si erano accampati a Wateskloof; i boeri, comandati da Kritzinger, circondarono mercoledì passato, di nottetempo e assai cautamente, il campo inglese, e, appena fu l'alba, poichè quatti quatti si erano avvicinati a buon tiro, fecero delle scariche che riuscirono fatali. Quindi si dispersero. »

La scissione dei liberali inglesi.

Da molto tempo i liberali inglesi non erano più una falange organizzata e compatta. Tutt'al più costituivano una folla che stava insieme per l'onore della bandiera, per virtù di ricordanze oramai storiche e perchè, essendo all'opposizione, non erano posti nella necessità di esporre un programma d'azione, ma potevano contentarsi di fare della critiche.

La guerra anglo-boera non aveva, sino a poco tempo fa, mutata questa condizione di cose. Dinanzi all'unanime spirito bellicoso di tutta la nazione, i liberali non avevano osato fiatare. Il Corpo elettorale era arrabbiato imperialista; e pochissimi liberali avevano osato alzare la voce contro l'imperialismo trionfante. Quei pochi avevano passato un brutto quarto d'ora nelle ultime elezioni; sicchè i sopravvissuti avevano creduto bene di ridursi al silenzio, in attesa di tempi migliori.

Quei tempi sono finalmente venuti. Il pubblico inglese è oramai stanco ed annoiato della guerra; i contribuenti si lamentano delle forti tasse che devono pagare. I padri e le madri desidererebbero che finisse presto l'ansietà di ogni mattino, quando essi aprono il giornale per vedere se sulla lista delle *Casualties* (morti e feriti) della guerra vi sia il nome di un loro caro.

Cosa inaudita, già si possono tenere dei pubblici Comizi a favore della pace; ed il *Daily News* apre le sue colonne alle pietose narrazioni di miss Hobhouse — di cui noi abbiamo riprodotto alcune parti l'altro giorno — sui dolori dei campi di concentrazione nell'Africa del Sud.

E' il momento per i liberali di riacquistare l'uso della favella e di dire francamente la loro parola sulla guerra e sulla pace.

Appena però ricominciano a parlare, ecco che i liberali inglesi si appalesano profondamente divisi.

Da una parte la vecchia guardia del liberalismo inglese, i fidi seguaci delle idee gladstoniane: sir William Harcourt, sir Henry Campbell-Bannermann, *leader* del partito alla Camera dei Comuni, e John Morley.

Costoro, fedeli alla dottrina pura del liberalismo classico, non avevano condannato la guerra che sembrava imperiosamente voluta dal popolo sovrano; ma ora denunciano il Governo come colpevole di averla provocata, colla connivenza di lord Milner, quando con accorte trattative si sarebbe egualmente potuto raggiungere lo scopo della pacificazione dei diritti nella Repubblica transvaaliana. Più ancora, essi condannano il Governo come autore di atrocità inutili, come l'abbruciamento delle *farms* ed i dolori dei campi di concentrazione; e vorrebbero che ai boeri fossero concesse onorevoli condizioni di pace e garanzie di autonomia per porre fine ad una guerra che da troppo tempo dura.

Di fronte ai capi del liberalismo classico, appoggiati dal plauso del radicale Labouchere, si è levato con audacia giovanile l'Asquith.

L'Asquith proviene dalle file del radicalismo più acceso; fu ministro degli interni con Gladstone e Rosebery negli ultimi Gabinetti liberali; ed ora, con evoluzione singolare, ma non nuova, si avvicina ai conservatori, dichiarandosi liberale imperialista.

Egli non crede che la guerra sia stata artificiosamente procurata, ma la ritiene imposta dalla necessità di creare un'Africa australe inglese forte ed unita. Egli difende Chamberlain, Milner e Kitchener dalle accuse di malafede e di crudeltà.

In guerra non si possono sovente usare metodi troppo misericordiosi; e chi vuole la guerra deve volerne le conseguenze, anche se non del tutto accette ai cuori sensibili.

Quanto alla pace, l'Asquith la desidera; ma la vuole dignitosa. Al Transvaal dovrà concedersi l'autonomia; ma solo dopo tutto il tempo — necessariamente molto lungo — richiesto per togliere ogni pericolo di rivolta.

Così l'Asquith innalza la bandiera del liberalismo imperialista. Come già nel 1886 il radicale Chamberlain abbandonava Gladstone per fondare il gruppo dei liberali unionisti, contrari alla politica dell'*home rule* per l'Irlanda, così ora il radicale Asquith abbandona i *leaders* liberali, contrari all'imperialismo.

Amendue ambiziosi, Chamberlain ed Asquith credono che col liberalismo ci sia scarsa speranza di acquistare una posizione eminente e cominciano ad evolvere.

L'evoluzione di Chamberlain ha finito alla fusione quasi completa dei liberali unionisti coi conservatori; ed è molto probabile che l'evoluzione di Asquith condurrà allo stesso risultato.

E' vero che i liberali imperialisti affermano di separarsi dal partito solo momentaneamente, per quanto si riferisce alla guerra anglo-boera. Ma anche i liberali unionisti avevano detto la stessa cosa nel 1886; eppure la loro unione coi conservatori divenne permanente.

Con quale mezzo potranno i liberali scongiurare il pericolo di scissione e di indebolimento che li minaccia?

Grave problema, di cui, per ora, non si scorge bene la soluzione.

CRONACHE LETTERARIE

LIBRI FEMMINILI

REGINA DI LUANTO: *La servetta*, romanzo, Torino, Roux e Viarengo — VIRGINIA GUICCIARDI FIASTRI: *L'altra*, id. — GEMMA FERRUGGIA: *Gli addii*, id. — LUIGI DI SAN GIUSTO: *La maestra bella*, id., e *Fede*, romanzo illustrato da Aleardo Terzi, Torino, Paravia.

I libri femminili sono di letteratura amena: eccettuate pochissime, come Caterina Pigorini-Beri, Luisa Angeloitti, Emma Boghen-Conigliani, le quali si occupano di studi storici e critici, le scrittrici italiane non trattano che il romanzo, la novella, la lirica, i generi più adatti al lor temperamento e alla lor forma di coltura. Fanno bene, perchè tanto migliore è l'opera quanto più sinceramente risponde alla condizione dell'artista. Ma questa sincerità si perde quando le scrittrici, per difetto di sentimento proprio o per mal consigliato sforzo d'ingegno, si mettono a rifare quel che fanno già tanti uomini. Allora il pubblico ha ragione se le trascura o le sdegna. La donna ha da essere donna anche in letteratura; se vuol uscire dal suo natural campo di osservazione o di salone, non riesce che a parere un uomo senza virilità, un essere fallito e ripugnante. Giova dunque tener conto non d'inpartecipi innumerevoli, fanesta messe delle scuole normali, che si stampano giorno per giorno, e che non hanno diritto a occupare nè un'ora di chi legge nè una linea di chi scrive; ma solo di que' libri in cui si mostra, co' suoi pregi caratteristici, un ingegno di donna, una scrittrice intenta a osservare e a dire cose che agli uomini sogliono sfuggire: piccoli misteri dell'intimità famigliare, grandi misteri dell'anima femminile, profonde voci domestiche, occulti dolori che agli spiriti delicati infligge la vita sociale.

Nel romanzo psicologico e nel romanzo sociale molto di nuovo e d'importante possono dire le donne; a patto, s'intende, che rinuncino a certi pudori convenzionali e all'amabile simulazione a cui sono educate, per guardare in faccia la verità e mostrarla altrui senza veli pietosi. Accetta questo patto e studia con fiera franchezza il vivere contemporaneo la più forte delle nostre scrittrici giovani, Regina di Luanto, e ne' suoi libri par si proponga di rivendicare alla donna quelle ragioni di libertà e di dignità che oggi le sono negate ad un tempo dalle leggi e dai costumi. Le sue idee possono combattersi, non può disconoscersi il suo valore d'osservatrice maestra, che abbiam già rilevato quando ella pubblicò *Gli agonizzanti*, che ritroviamo nel suo nuovo romanzo, *La Servetta*. Se, per somiglianza d'argomento, è in esso qualche elemento comune col famigerato *Journal d'une femme de chambre* del Mirbeau, affatto diverso, infinitamente più sano e nobile, e prettamente italiano è il carattere del libro. Non ricercato scarno, non vaieno di pensiero e di parola: nell'opera di Regina di Luanto la servetta toscana, che dal villaggio natavo passa alla città, passa di casa in casa, di fatica in fatica, di umiliazione in umiliazione, finchè per un suo ingenuo amore deluso ingoia una mistura di fosforo e muor giovine, « assassinata dalla società », è il soggetto d'una storia triste ma serena, ove il male e il bene si trovano spesso a fronte, e non è colpa dell'autrice se l'uno prevale su l'altro. Non so quale altra scrittrice italiana lavori con tanta serietà e con sì poco studio di vanità letteraria. Il suo libro è tutto cose: le parole ci stanno a dovere, ma non fanno bella mostra di sè per abbagliare la gente. Ella ci propone in quella della *Servetta* l'immagine d'altre innumerevoli sorti umane, degne com'essa di pietà o di simpatia intelligente; e nelle famiglie presso cui la poveretta lavora, vegeta e soffre ci propone un quadro sociale punto presuntuoso, schiettamente veduto e reso, in cui le figure di donna hanno il maggior rilievo e la vita domestica si specchia con una chiarezza che alla maggior parte degli scrittori sarebbe assai difficile ottenere. E piace, ripetiamo, che un racconto di tanta modernità non abbia la sua freschezza offesa da quelle affettazioni di stile, da cui si pochi oramai sanno salvarsi.

Spiacciono invece queste affettazioni, non di modernità, ma di moda, e si vedrà presto quanto vana e fuggevole, nel *L'Altra* di Virginia Guicciardi-Fiastri: libro bene ideato, sebben poco originale nell'invenzione, e che riuscirebbe molto più interessante e simpatico se l'autrice scrivendolo avesse scordato il D'Annunzio. Quando Gustavo Lorenzani, artista, ricco e innamorato, pensò a seconde nozze con Natalia, commise un'imprudenza insigne, una goffaggine che non è da artista nè da ricco nè da innamorato: quella di non cambiare l'addobbo della sua casa. La povera sposina trova camera per camera i mobili, i ricordi, le tracce dell'*altra*, della prima moglie che Gustavo ha pur amata a' suoi giorni; e ne soffre, si capisce. Quello sventato lascia persino che Natalia si serva dello scrittoio della defunta, non pensando che negli scrittoi dei defunti, specialmente da *Malombra* in qua, si trovano sempre dei documenti spiacevoli. La sposina infatti vi trova nientemeno che una scrittura in cui l'*altra*, gelosissima, giura odio eterno a colei che fosse destinata a succederle presso Gustavo, odio eterno alla futura rivale bionda. La quale da quel giorno, assorta in tale idea, subisce la persecuzione della morta « che non è del tutto morta », che le fa sentire sempre più la sua presenza incancellabile in tutte le cose che la circondano, e finisce con rapirle lo sposo. Ma non può rapirle il figliuol suo: mentre Gustavo perisce in uno scontro di treni, Natalia dà alla luce un bambino, che sarà la sua ragion di vivere, il segno della sua vittoria su l'*altra*, la sterile furia debellata. Questo dramma misterioso, fatto di suggestione e di fissazione, si combatte nell'animo della sposa, mentr'ella vive con lo sposo, per circa dugento pagine, nel solito interminabile dannunziano duetto semilirico, in cui, a forza di analisi psicologica e di amplificazione poetica, si perde il vero, la misura, l'interesse, tutto si perde in uno stillar di parole faticose e vuote. Tra una ripresa e l'altra del duetto ecco le descrizioni di luoghi, d'ore, di stagioni, condotte anch'esse con quell'enfasi che non trasforma, anzi deforma le cose e la vita. Parole,

sempre parole, che gli scolari idoleggiano senza l'intelligenza del maestro: parole belle e false, che talvolta smarriscono a dirittura ogni lor senso in frasi di questo gusto: « La statua di Ciro Menotti vaneggiava nella vastità della piazza » (p. 118). Così il romanzo si strascica per quant'è lunga la gestazione di Natalia, aggiuntovi il puerperio: e se si fa ammirare in qualche sua parte meno retoricamente artefatta, non lascia all'ultimo il lettore molto persuaso.

Amori morti, morte fedi, coscienze violate, storie strane aduna Gemma Ferruggia negli *Addii*, con un suo linguaggio strano, che può gradire a chi senta lo stile e la lingua diversamente dai più, ma che tra qualche anno nessuno capirà più, come nessuno ora capisce il lirismo spasimato de' vecchi romantici. Può darsi che questo libro corrisponda a un particolar gusto femminile di sentimentalità o di preziosità; se è così, vedano le lettrici, chè noi omacci non ce ne intendiamo.

E preferiamo le cose semplici e chiare, come quelle che scrive Luigi di San Giusto: o narri in *Fede* la pia storia di una giovinetta a cui la vita, la speranza, l'abnegazione, tutto ha mentito; o nel *La Maestra bella* intrecci il romanzo avventuroso di una donna buona e sbagliata come tante altre figlie della signora Bovary. *Fede* è dedicata a Matilde Serao; *La Maestra bella* potrebbe essere dedicata a Gustavo Flaubert. L'accento della verità, l'accento che non inganna, vibra così nel nitido racconto famigliare come nel romanzo ardito: condotti l'uno e l'altro con quella maestria che non è soltanto arte letteraria, ma conoscenza profonda della vita. Tra le figure di donna, in cui Luigi di San Giusto fa sue migliori prove, notiamo quella della madre di Fede, un'oca vana e querula, ritratta con un'evidenza straordinaria. Quest'evidenza, pur troppo, non si ottiene se non quando l'animo è sgombro dalle illusioni della giovinezza appassionata, e s'affaccia alle cose col malinconico proposito non di goderle, ma di conoscerle. Tale l'animo, tale il proposito di Luigi di San Giusto: *Fede* è un riposo ch'ella si concede tra l'opera amara del passato e l'opera « lucidamente fredda » che pensa per l'avvenire. Ma amara è anche *La Maestra bella*; e lucida, ma non fredda. Nè le delusioni nè gli anni nè un austero intendimento d'arte possono togliere la forza del sentimento, benedetta forza che non va mai rinnegata, a una scrittrice come questa.

Dino Mantovani.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 24 giugno.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta si apre alle 16,45.
Continuazione della discussione sul

Bilancio dell'istruzione pubblica.

CANTONI si occupa particolarmente dell'istruzione superiore, e si augura che si dia alla Università un assetto stabile.

TODARO rileva che lo stanziamento di 12,000 lire relativo ai sussidi e alle spese per l'istruzione della ginnastica, l'acquisto di fucili e attrezzi è assolutamente derisorio.

Accenna ai meriti patriottici delle Società ginnastiche italiane, e soggiunge che la Federazione ginnastica è ente morale, sotto la tutela del ministro della pubblica istruzione; e vorrebbe fosse ristabilito il sussidio di lire 17,000, ridotto dalla Giunta del bilancio.

PIERANTONI parla specialmente del modo come funzionano i Consigli accademici. Combatte l'idea di un aumento delle imposte scolastiche e lamenta l'abuso dei decreti e delle circolari ministeriali.

BONAMICI raccomanda di emendare una quantità di regolamenti, i quali hanno per conseguenza di ostacolare il buon andamento degli studi.

Le scuole di applicazione.

PATERNO' richiama l'attenzione del ministro e del Senato sopra le scuole di applicazione degli ingegneri, istituite principalmente nei momenti in cui si iniziava su grande scala la costruzione delle ferrovie. Ora è avvenuta una grande trasformazione, in seguito all'applicazione dell'elettricità. Crede quindi opportuno che le scuole di applicazione assumano un nuovo indirizzo.

La seduta è levata alle ore 18,35.

Cose d'istruzione pubblica.

Esami di concorso al Carlo Alberto — Il professore Brusa — I liberi docenti nelle Commissioni di esame.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,30:

E' stato stabilito che gli esami pel concorso ai posti vacanti nel Collegio Carlo Alberto di Torino avranno principio il 16 ottobre.

— Il prof. Brusa, ordinario di diritto e procedura penale all'Università di Torino, è stato confermato a preside della Facoltà di giurisprudenza.

— Pietro Giacosa è stato eletto d'ufficio a socio emerito della Nazionale Accademia medico-chirurgica di Napoli.

— L'on. Nasi ha inviato ai rettori delle Università e ai capi degli Istituti superiori una circolare telegrafica, invitandoli ad uniformarsi alle disposizioni regolamentari e alla circolare del 19 giugno 1899 per quanto concerne l'ammissione dei liberi docenti nelle Commissioni di esame.

Una rettifica del barone Fava.

Il barone Fava ci telegrafa da Roma, in data 23, sera:

Sono stupito di leggere il dispaccio che mi riguarda sopra codesto pregiato giornale. Non ho mai ricevuto pubblicisti e non ho mai autorizzato chicchessia a parlare dei miei propositi. Nè sono uomo da esprimere giudizi sopra delicate trattative pendenti, nè da abbandonare un riserbo da cui non mi considero sciolto. Confido nella sua lealtà e nella sua cortesia e spero che vorrà integralmente pubblicare la presente dichiarazione.

Firmato: Barone Fava.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,20:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Lavagna (provincia di Genova) e si nomina commissario il rag. Oreste Benevolo.

La relazione dice che lo scioglimento è necessario in seguito a gravi abusi, nei quali il magistrato potrà ravvisare carattere di reati.

All'Ossario di San Martino.

Ufficio funebre e commemorazione.

Castiglione delle Stiviere, 24 (*Stefani*). — Stamane all'Ossario di San Martino si celebrò un ufficio funebre pei caduti nella battaglia del giugno 1859. Assistevano il console francese a Milano, Danglade, il console austriaco a Venezia, Deyiller, una rappresentanza della colonia francese a Milano, il sindaco di Brescia, le Autorità civili e militari, le Associazioni, i veterani di varie città e una grande folla.

Le Musiche sonarono inni patriottici. Quindi le Autorità si recarono a Solferino, accolti dalla popolazione festante.

Dopo la celebrazione di un ufficio funebre, parlarono, applauditi, il sindaco di Brescia, i consoli francese e austriaco.

Seguì un banchetto alle Autorità. Il console francese propose di inviare un telegramma d'omaggio al Re. Il rappresentante del Governo, venuto da Mantova, propose l'invio di telegrammi d'ossequio a Loubet e all'imperatore d'Austria-Ungheria. Le proposte furono accolte da vivi applausi.

La colonia francese inaugurò poi a Grole e Castiglione delle lapidi ricordanti i francesi morti alla battaglia del 24 giugno 1859.

La elezione politica di Castellammare.

Lotta aspra.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,25:

Dell'elezione politica di Castellammare, dove sono candidati l'ex-deputato Fusco, l'ammiraglio Palumbo, l'avv. Montefredini ed il repubblicano Rispoli, i risultati non sono ancora noti. La lotta è stata molto aspra. I candidati in prevalenza, secondo i risultati finora noti, sono l'ex-deputato Fusco e l'avv. Montefredini. La popolazione di Castellammare segue la lotta con vivo interesse.

Oggi la squadra è partita per Pozzuoli, d'onde si recherà a Castellammare.

⁂

Napoli, 24 (*Stefani*). — Collegio di Castellammare di Stabia. Risultato di 3 sezioni sopra 11, Fusco voti 102, Montefredini 65, Palumbo 42, Rispoli 19.

L'elezione di Pistoia.

Pistoia, 24 (*Stefani*). — Secondo Collegio. — Proclamato eletto Morelli Gualtierotti con 2612 voti.

Due deputati piemontesi e il voto politico di sabato.

Per un errore di stampa, tra i deputati che votarono sabato a favore del Ministero è comparso nell'elenco da noi pubblicato un onorevole Falchetti, che non esiste. Si doveva leggere Falletti.

L'on. Calleri ci scrive poi per dirci che egli fu tra coloro che votarono l'ordine del giorno dell'on. Riccio.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero di Genova.

Gli scioperanti ai lavoratori cattolici.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 23:

Si assicura che domattina, contrariamente alle aspettative dei negozianti, nessuno degli scioperanti si presenterà a riprendere il lavoro. Anzi gli scioperanti pubblicheranno un manifesto, rivolto ai lavoratori avventizi della Lega Cattolica, invitandoli a far causa comune coi compagni che reclamano l'ordine nel turno del lavoro, e quindi una più equa distribuzione del lavoro stesso.

A San Pier d'Arena si terrà un nuovo Comizio degli scioperanti, con l'intervento dei deputati Chiesa e Rondani.

Protesta e sciopero.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Oggi gli operai che lavorano alla fabbricazione dei carri e delle carrozze si adunarono alla Camera del lavoro, dove era indetta una riunione coi proprietari, che però non vennero.

Allora gli operai votarono un ordine del giorno di protesta, deliberando di persistere nello sciopero.

Lo sciopero delle filandiere ad Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 24:

Come v'informai, le filandiere della ditta Ceriana avevano incaricato la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di trattare col loro principale per un miglioramento nella paga e nell'orario.

Non volendo il Ceriana discutere con tale Commissione, stamane tutte le filandiere si astennero dal lavoro.

La paga attuale delle filandiere è d'una lira al giorno; la giornata di lavoro di ore 11,45.

Le scioperanti sono circa 200.

Il processo Lur-Saluces pel complotto contro la Repubblica.

L'accusa — L'Alta Corte — Molte signore nell'aula — Una questione di competenza — Parlamenti implicati — Lur-Saluces legge un memoriale — « Non giudici, ma avversari » — Un interrogatorio senza risposte.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 21,55:

Il processo per alto tradimento contro Lur-Saluces, imputato di avere partecipato a un complotto contro la Repubblica, è cominciato oggi presso il Senato, costituito in Alta Corte di giustizia.

Com'è noto, Lur-Saluces fu già condannato in contumacia allorquando l'Alta Corte si riunì per giudicare Déroulède, Buffet e gli altri che vennero esiliati per l'imputazione di complotto.

La seduta dell'Alta Corte è cominciata all'una e mezzo.

L'indifferenza è generale nel pubblico per questo processo. Nessun provvedimento di polizia è visibile, e tutto ciò è in grande contrasto con le agitazioni e le preoccupazioni che si ebbero durante il primo processo per complotto, quando Déroulède e Buffet, accusati turbolenti, avevano eccitato l'opinione pubblica, e nell'aula della Corte provocavano i senatori loro avversari.

Lur-Saluces, invece, è tornato in Francia dall'estero per avere riaperto il suo processo, e si è denunziato da sè alle Autorità di Parigi, che fingevano di ignorarlo.

Si annuncia che molti testimoni non risponderanno all'appello, e si ritiene che l'Alta Corte confermerà la condanna, inflitta già in contumacia a Lur-Saluces, di dieci anni di bando. Alle 14 precise gli uscieri annunziano l'Alta Corte. L'aula si riempie lentamente. E' notevole l'affluenza delle signore.

In mezzo alle guardie municipali, svelto e snello, lisciandosi i baffi, ancora biondi, entra Lur-Saluces, il quale siede dietro il suo avvocato, Boyer, con cui conversa allegramente. Il resto del settore, incorniciato da guardie, resta vuoto.

Alle 14 e un quarto comincia l'appello nominale dei senatori. Dopo breve interrogatorio sulle generalità dell'accusato, il presidente Fallières legge il ricorso presentato da Lur-Saluces sopra l'incompetenza dell'Alta Corte come è composta oggi, occorrendo, afferma il ricorso, il Senato completo.

L'avvocato Boyer sviluppa i suoi argomenti a favore di questa tesi, valendosi dei precedenti. Dice che si tratta di un processo nuovo, non della continuazione del vecchio, ed entra in lunghissime considerazioni giuridiche per provare che l'attuale convocazione dell'Alta Corte in tale forma, con 157 senatori, è un semplice arbitrio.

Il procuratore generale Bernard ribatte gli argomenti della Difesa in forma calma e penetrante, dimostrando che la questione fu già sciolta dal processo Habert. Dopo breve replica dell'avv. Boyer, si fanno evacuare le tribune.

La tenzone tra l'avvocato e il procuratore generale si svolge tra il silenzio perfetto, e non desta interesse.

L'Alta Corte rimane sola per deliberare sulla questione.

Lur-Saluces intende di restringere il dibattito agli incidenti che avvennero durante e dopo il funerale di Félix Faure, quando Déroulède tentò di determinare un generale all'assalto dell'Eliseo. Sembra che anche un telegramma di Panizzardi, datato 2 novembre 1894, entrerà nella questione.

Non è noto ancora quanti esattamente siano stati i voti pro e contro le conclusioni relative alla competenza dell'Alta Corte, così com'è formata. Si sa unicamente che la competenza è stata approvata a forte maggioranza.

Quando comincia l'appello dei testi, il presidente Fallières legge le lettere di Freycinet e di Paléologue, ma a voce tanto bassa che non se ne capisce una sillaba.

Finalmente Fallières dà la parola all'imputato. *Lur-Saluces* domanda di fare alcune dichiarazioni e legge un memoriale che comincia così:

« Waldeck-Rousseau dichiarava in tono altezzoso a Tolosa..... »

Fallières: « Non posso permettere. Voi volete fare una disquisizione politica estranea al processo. »

L'avv. *Jacquiey*, interviene dicendo che si tratta di un processo politico. Se si vuol negare all'imputato che parli di politica, che cosa dirà mai?

Lur-Saluces continua, deplorando di non aver potuto fare di più per rovesciare la Repubblica. « Se fossi riuscito — dice — sarei un eroe; soccombetti, sono un accusato. Voi avete dichiarato festa nazionale l'anniversario della presa della Bastiglia, e avete glorificato con la colonna di luglio la rivoluzione del 1830. Ma ora disconoscete il diritto altrui alla rivolta. Rivoltosi siete voi, da oltre un secolo, contro la legittima autorità. Legittima è la rivolta contro chi si permette di insultare l'esercito, di disorganizzarlo, contro chi permette che si faccia sventolare la bandiera rossa. Io non riconosco in voi dei giudici, ma degli avversari politici. »

Fallières comincia a far delle domande all'imputato, che non risponde mai, se non con un crollare monotono del capo. L'interrogatorio diventa così un monologo del presidente. Egli chiede: « Non eravate cassiere politico del duca d'Orléans? Non partecipaste alla compilazione della circolare che invitava parecchi generali a far sapere se si poteva contare sopra di essi? Non invitaste il duca d'Orléans a venire a Parigi? Non vi recaste a Londra per conferire col pretendente? Non collaboraste con Buffet alla lista dei prefetti da nominare, nel caso il colpo di mano fosse riescito? Perchè quando foste accusato passaste la frontiera? »

Ma Lur-Saluces, che non riconosce i suoi giudici, non risponde.

Finito l'interrogatorio inutile, l'udienza è rinviata a domani.

Il naufragio di una nave inglese.

Falmouth, 24 (*Stefani*). — La nave inglese *Falkland* naufragò alle isole *Scilly*. Tre ufficiali e marinai sono scomparsi.

La vita che si vive

Le trentamila lire di nolo chieste dall'editore Ricordi per la rappresentazione della trilogia wagneriana al nostro Regio, e il conseguente naufragio del progetto propostosi dal Comitato torinese, ha dato occasione all'allegro *Guerin Meschino* di scrivere uno dei suoi soliti brillanti articoli.

Poichè la questione interessa molti miei lettori, mi permetterà, spero, l'allegro collega, che io lo inquadri in questa mia rubrica.

Depongo la penna e afferro le forbici:

IL RINCARO DEI PREZZI

ovvero

ONORIAMO IL SOMMO Mº VERDI

« L'editore Ricordi ha avuto una nobile e genialissima idea: ha chiesto all'impresa del Regio di Torino trentamila lire per un ciclo di opere wagneriane, e ha spiegato questa alta domanda come un omaggio reso alla memoria del maestro Verdi.

« Questa delicatezza di sentire, questa amicizia postuma e resistente strappano veramente le lagrime.

« L'impresa del Regio ha creduto bene di mandare a monte lo spettacolo: è evidente che la memoria del maestro è altamente onorata con la chiusura del teatro; ma se la Ditta Ricordi avesse incassato le trentamila lire richieste, certo l'onore reso a Verdi sarebbe stato più completo.

⁂

« Del resto l'idea è bellissima, ed è a sperarsi venga imitata.

« Qualche sintomo l'abbiamo già potuto, con nostra massima gioia, osservare. E' stato il nostro sarto il primo.

« Egli ci ha presentato un conto veramente inverosimile. Noi abbiamo coraggiosamente protestato, gli abbiamo osservato che quel conto era una vera razzia nel nostro portafogli.

« Il sarto ci ha lasciato dire con aria sorpresa e con una blanda espressione di compatimento; e non appena finita la nostra sfuriata, ci ha risposto:

« — Non si vergogna? proprio l'anno della morte di Verdi!

« Tacemmo mortificati: il nostro patriottismo ci ha spinti ad approvare il conto; soltanto ne abbiamo dilazionato il pagamento all'anno prossimo nel quale vogliamo sperare tutti i musicisti godranno buona salute.

⁂

« Il rincaro dei prezzi come onoranza al maestro Verdi è veramente una trovata geniale.

« Ogni volta che cavate di tasca il portamonete per pagare qualche cosa a un prezzo maggiore del solito, ecco che alla vostra mente di italiano si affaccia la visione del grande vecchio.

« Il barbiere vi domanda il doppio del solito per tagliarvi le guance? Subito pensate a Verdi, e vi sentite orgogliosi di essere italiani.

« La serva vi domanda un salario raddoppiato? Ecco di nuovo l'immagine del maestro che vi sorride, l'orgoglio di essere italiano diventa ancor più grande.

« La lavandaia aumenta per l'occasione i prezzi? E' ancora Verdi che con il suo forte volto arguto vi sorride, e l'orgoglio continua a crescere.

« E cresce ancora quando alla trattoria trovate il prezzo della porzione patriotticamente elevato; e cresce ancora quando il padrone di casa vi notifica con tenero affetto che il suo amore alla musica lo costringe — suo malgrado, rendiamogli questo onore — ad aumentare il fitto. E quanto più l'orgoglio di italiano cresce, il portafogli italianamente cala. »

⁂

La penultima.

Una vedova si rimarita col fratello del defunto marito, il quale aveva dei gusti artistici di cui è prova l'appartamento sontuoso nel quale essa abita.

Un signore le fa visita ed esprime la sua ammirazione per tutti gli oggetti e i mobili artistici che sono nell'appartamento.

La vedova con aria di rimpianto:

— Oh! mio..... cognato, poveretto, era un artista!

⁂

L'ultima.

— Che aspetto nobile ha quel tenore.

— Sfido io, altro che nobile: discende niente meno che da.... Can grande della Scala!

Io per tutti.

Un dramma domestico.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 17,15:

Il cinquantatreenne Annibale Caredagni, in seguito a dissapori famigliari, stamane afferrava la nuora Emilia Franceschini e addossatala a una finestra, con un grosso coltello da cucina tentava di reciderle il collo. L'intervento di un vicino impedì il compimento del delitto. L'Emilia però versa in gravissimo stato.

Le feste del secondo centenario della Brigata "Cuneo".

Cuneo, 24 (*Stefani*). — La Brigata Cuneo festeggia oggi il secondo centenario della sua fondazione. Il Re mandò un telegramma ispirato a vivo affetto ed ammirazione pella Brigata stessa e per Cuneo che le diede il nome. Nella caserma Vittorio Emanuele si è inaugurata una lapide commemorativa. Il Municipio distribuì una medaglia commemorativa a tutti i componenti la Brigata. Vi saranno pure trattenimenti popolari e concerti musicali. Molta animazione.

Per un trentesimo anniversario.

Ci scrivono da Virle Piemonte, 25:

Questa Società Operaia Agricola, compiendo oggi il trentesimo anno di sua fondazione, ed inaugurando una nuova bandiera, donata dal cav. Gaspare Delleani, raccoglieva a fraterno banchetto i soci effettivi ed onorari. Vi prendevano parte 110 soci, ed intervennero, invitati, il sindaco, gli assessori, i consiglieri, le Autorità locali e il clero.

Applauditissimi, parlarono il cav. dottor Andrea Mottura, il sacerdote don Mattalia, il signor Arimari(?), l'ing. Benedetto Monasterolo ed il notaio Ferrando Evasio, che invitarono i soci a mantenersi sempre concordi.

Vivamente commosso, ringraziava il presidente della Società Operaia, l'egregio signor Giovanni Antonio Garetto, il quale raccolse vivissimi applausi.

SPORT

Le corse al trotto.

Secondo giorno — Lunedì 24 giugno.

(Per telefono).

Nonostante la pioggia, un pubblico discretamente numeroso ha assistito ieri alle corse che riescirono assai interessanti:

Eccovi i risultati delle varie prove:

I. Premio Superga (allevamento), L. 2000, per cavalli interi e cavalle di anni 3 e 4, nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza 1609 metri.

Prima prova: 1.o *Innominato*, del barone G. B. Bianchi, in 2' 43" 1/5. *Edrige* e *Fabio*, che effettivamente sarebbero arrivati 1.o e 2.o, vennero classificati zero per andatura irregolare. *Fabio* compiè il percorso in 2' 44" 2/5, *Edrige* in 2' 42" 2/5.

Seconda prova: 1.o *Edrige*, di G. Biraghi, in 2' 39" 1/5; 2.o *Fabio*, di lady Hambletonian, in 2' 40" 3/5.

Innominato, che sarebbe effettivamente giunto il primo, compiendo il percorso in 2' 38", vien classificato zero per andatura irregolare.

Entrambe le corse sono riescite assai interessanti.

Terza prova: 1.o *Edrige*, in 2' 38"; 2.o *Fabio*, in 2' 39" 1/5; 3.o *Innominato*, che ruppe il trotto diverse volte, in 2' 48".

Premiazione: 1.o *Edrige*, L. 500; 2.o *Innominato*, L. 300; 3.o *Fabio*, L. 200.

II. Premio Torino, L. 2000, per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre, d'ogni paese, e per castroni indigeni d'anni 3 ed oltre. Vincere due prove. Distanza 1609 metri.

Prima prova: 1.o *Royal Baron*, del barone L. Valentini(?), in 2' 21" 1/5; 2.o *Demera*, di lady Hambletonian, in 2' 21" 2/5; 3.o *Arlecchino*, di lady Hambletonian, in 2' 23".

Bismarck, che ruppe più volte il trotto, compie il percorso in 2' 31" 1/5.

Seconda prova: 1.o *Demera* in 2' 17" 2/5; 2.o *Royal Baron* in 2' 19"; 3.o *Arlecchino* in 2' 21" 1/5; 4.o *Bismarck* in 2' 22".

Royal Baron, sorpreso alla partenza, resta distanziato, ma il suo guidatore Gerini riesce a portarlo splendidamente in modo che giunge buon secondo. Il pubblico del prato fa un'ovazione al Gerini.

Terza prova: 1.o *Demera* in 2' 20"; 2.o *Bismarck* in 2' 25" 2/5; 3.o *Arlecchino* in 2' 27" 2/5.

Royal Baron, giunto effettivamente secondo, è invece distanziato per andatura irregolare.

Premiazione: 1.o *Demera*, L. 1000; 2.o *Royal*, L. 500; 3.o *Bismarck*, L. 300; 4.o *Arlecchino*, L. 200.

III. Premio Casale (*handicap*), L. 400, per cavalli che avendo preso parte alla riunione, non vi abbiano vinto la somma di L. 300. Prova unica. Distanza minima 2413 metri.

Prova unica: 1.o *Gildesse*; 2.o *Fabio*; 3.o *Morelli*.

Bellissima corsa; molto vivace tra *Gildesse* e *Fabio*. Il pubblico applaude il guidatore di *Gildesse*.

Vice-c. p.

La solenne premiazione delle gare ginnastiche delle scuole.

Ebbe luogo ieri mattina, nella sala Vincenzo Troya la premiazione dei giovani ginnasti, alla presenza di un pubblico numerosissimo. Numerose Autorità presenziavano la festa: il cav. Albertini, assessore della pubblica istruzione; l'ing. Vicarj, in rappresentanza del sindaco; il conte Barbaroux, per la Magistratura. Mandarono infine le adesioni il senatore Ernesto Di Sambuy, il senatore generale Besozzi, comandante il I Corpo d'armata, il generale Riva-Palazzi, comandante la Divisione.

Presentato dal signor Mina, presidente della U. P. I., si alza a parlare il prof. Bonardi, che con facile parola e profonda conoscenza tratteggia la storia del podismo e degli *sports* ad esso attinenti dai tempi dell'antica Grecia ai nostri giorni. Il suo discorso gli procura al suo termine un imponente applauso e le vive congratulazioni delle Autorità presenti.

Finita la relazione del prof. Bonardi, si dà principio alla distribuzione delle medaglie ai vincitori delle gare. I premiati sono 75. Applausi meritano i signori Nicola Mario, del Liceo Gioberti, e Sarone Carlo, dell'Istituto Internazionale, entrambi vincitori delle rispettive gare e delle medaglie del Ministero dell'istruzione pubblica ad essi assegnati.

La festa terminò alle 11.

Il "negro volante" saluta l'Europa con una doppia vittoria.

Ci telegrafano da Ginevra, 24, ore 21,50:

All'ultima corsa in Europa di Major Taylor, che ha avuto luogo oggi qui, il *negro volante* ha battuto il tandem Gougoltz-Heunnberg assai facilmente. Nella prima corsa Taylor vinse per una mezza lunghezza; nella seconda vinse per due.

Nello *scratch* arrivarono Gougoltz, Egerter, Stoessel, Lamberchts, nell'ordine.

Una sentinella che spara e ferisce una donna ed un soldato.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 24:

La scorsa notte alcuni soldati d'artiglieria vennero a diverbio, in un caffè della via 1821, con diversi borghesi.

Portatisi i rissanti con grande clamore verso il Penitenziario, la sentinella che veglia sul terrazzo intimò loro di allontanarsi e poi chiamò il caporale di guardia, alla vista del quale i soldati si diedero alla fuga.

Il caporale allora, non si sa con quale intenzione, si pose a gridare: *Fermi! Fermi!* E la sentinella, credendo forse di obbedire ad un comando, spianò il fucile e fece fuoco, andando a ferire ad un braccio uno dei soldati e all'inguine la giovane Creta Angela, berrettaia.

Costei venne tosto trasportata al vicino ospedale in uno stato grave. Stamane le venne estratto il proiettile; si spera di salvarla.

Mancato omicidio in un "Café Chantant".

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 24:

La notte scorsa, verso l'una, nel *Caffè Gambrinus*, certo Lattei Giuseppe, bilanciaio, sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella contro certo Ricci Giovanni, verso il quale nutriva antichi rancori.

Il colpo andò a vuoto, e la palla andò a conficcarsi in una parete del caffè.

Sul Lattei piombarono allora gli amici del Ricci, percotendolo con bastonate fino a farlo grondar sangue.

Il pretore avv. Norza s'impossessò del Lattei per salvarlo da ulteriori percosse e condurlo in Questura.

Ma la folla riuscì a farlo andar libero, ed ora è latitante.

EVA VITTORIOSA

ROMANZO DI

PIETRO COULEVAIN.

E' questo il romanzo che cominceremo in appendice, romanzo nuovo e forte che dipinge perfettamente la vita americana con tutti i suoi pregi e i suoi difetti. L'eroina è una intellettuale, raffinata, ricchissima americana che lascia suo marito, il suo paese, la sua magnifica casa per venire a riposarsi e a divertirsi in Europa. La segue una brillante fanciulla fin de siècle; e in Francia, in Italia, seguono le avventure che vengono a turbare il suo cuore calmo, a rivelarle la potenza, ancora a lei ignota, dell'amore.

Ne incominceremo la pubblicazione giovedì.

REATI E PENE

Il processo Aliberti-*1799*.

Un'altra testimonianza schiacciante

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 16,15:

Stamane una compagnia di soldati è novamente nell'aula. Il pubblico è meno affollato degli altri giorni.

E' introdotto l'ex-questore De Martino, il quale fu richiamato avendo l'altro ex-questore, Perego, affermato nella sua rogatoria che il De Martino non aveva mai parlato di indagini contro l'Aliberti. Il De Martino dice che diede ad un delegato la consegna di pedinare l'Aliberti e riferirne. Anche l'ispettore Carmarino ne parlò pure al questore Perego, il quale disse che queste indagini, su affari che non riguardavano direttamente la sua giurisdizione, avrebbero finito col comprometterlo.

L'udienza è sospesa per raccogliere la rogatoria dell'ex-questore Peruzy, che si trova ammalato a Posillipo. Si telegrafò anche all'ex-questore Di Donato di trovarsi all'udienza del giorno 26.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,25:

Il giudice Puca, gli avvocati di Difesa e di Parte civile, il deputato Aliberti, il Pubblico Ministero, e il cancelliere si son recati oggi a casa dell'ex-questore Peruzy, per interrogarlo. Egli fu incaricato di redigere un rapporto sul conto dell'Aliberti per accertare le accuse mossegli a proposito del lotto clandestino. Il Peruzy allora, per miglior soddisfazione del questore Sangiorgio, gli inviò le informazioni richieste e la bozza del rapporto Di Donato che trovò nel suo ufficio. Il Peruzy soggiunse di non aver tentato affatto, in un processo in cui era offuscata la figura dell'Aliberti, di annebbiare il rapporto Di Donato, pel quale dichiara di professare stima. A domanda poi di Aliberti, dice di essere molto difficile di sorprendere i noti e grandi tenitori del lotto clandestino.

Durante la deposizione, il teste venne preso parecchie volte da orgasmo; rispose parole confuse ed ebbe bisogno spesso di riposarsi.

Processo Pezi.

Ci telegrafano da Perugia, 24, ore 19:

Nella seduta d'oggi riassistiamo, dopo tre giorni di riposo, all'eterna sfilata dei testimoni, che durerà per parecchi giorni ancora. La seduta è senza interesse. Scarso il pubblico. Invece c'è molto caldo nell'aula.

Il teste *Pezi* sulla assertiva di nuovo. Si legge una deposizione del testimonio Pellegrini, ora defunto. *Patricelli Luigi* afferma di essere impossibile che Luigi Pezi abbia ucciso il proprio padre, che era una persona di buon cuore e che tanto fece del bene al paese. Delinea la situazione dei partiti di Bassano di Sutri, e risponde pure a parecchie domande rivoltegli dagli accusati.

Si escute poscia la teste *Marchetti Paola*.

Un difensore di Palizzolo che si ritira.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 15,5:

Fu annunziato di questi giorni che l'avvocato Gaetano Manfredi si era ritirato dalla Difesa nel processo Palizzolo, perchè occupato in altro processo importante a Napoli. L'avvocato Manfredi scrisse a qualche amico smentendo la notizia e affermando che gravi motivi lo indussero a ritirarsi, motivi che la probità professionale gli proibisce di dire, ma che, se vi fosse spinto, pubblicherebbe.

La costanza e il coraggio d'una fidanzata verso un imputato di parricidio.

Venti giorni fa la signora Haggenbotham, di New York, veniva uccisa barbaramente a colpi di bottiglia e di bastone in una stanza della sua casa.

La signora, che aveva 75 anni, viveva con l'unico suo figlio, artista decoratore. Il giorno 4 giugno fu ammazzata. Lì per lì venne arrestata la serva, una negra, la quale, fino ad una settimana addietro, negò recisamente di essere colpevole, e disse che non sapeva assolutamente chi avesse ucciso la sua padrona.

Poi, tutto a un tratto, si mette a raccontare una storia piena di particolari, accusando il figlio della signora Haggenbotham.

Alcuni indizi vaghi, senza un'importanza alcuna, stanno contro di lui, onde fu imprigionato ed è accusato di parricidio.

Perchè avrebbe ucciso egli la madre?

La negra dice che la signora si opponeva al matrimonio di lui con la signorina Clara Ferner, con la quale l'Haggenbotham amoreggiava da quindici anni.

Clara Ferner fu orribilmente colpita dall'accusa che grava sul suo fidanzato.

Ella ha in lui una confidenza grande come la costanza del suo amore.

Come poteva testimoniargli la sua stima, mentre egli languiva in prigione?

Pensò di chiedere alle Autorità che le fosse permesso di sposare l'Haggenbotham nella prigione stessa. Ella aveva fermamente deciso di sfidare così l'opinione pubblica. Se non che le calunnie si rivolsero contro il suo coraggio, e si disse che ella voleva compiere quell'atto per non essere chiamata a deporre contro dell'accusato, come testimone.

Ed allora ella trova più coraggioso di rinunziare al suo proposito.

« Io volevo sposarlo — ella disse — per avere tutto il diritto di occuparmi di lui e di difenderlo. Ma vedo che non è la migliore strada che io abbia da seguire, poichè si pensa che io voglio sposarlo per sottrarmi alla testimonianza..... Io andrò a deporre, e dirò ai giurati che John Haggenbotham non commise mai l'orribile cosa della quale è imputato, perchè lo conosco da 15 anni, ed egli è incapace di far male ad una mosca. »

Quanto costano i delinquenti allo Stato Americano.

Scrivono da New York, 13:

La colpa è cagione di spese non indifferenti anche all'America; si calcola che i condannati costino circa un miliardo di dollari l'anno al bilancio dello Stato; vale a dire che, se il numero di 250 mila non aumentasse, si potrebbe dar loro una pensione mensile di $ 300, a condizione che si ravvedessero completamente e mutassero vita.

Invece l'aumento della spesa annua pei condannati è di circa $ 2000; ciò che costituisce nè più nè meno che come uno stipendio annuale pagato ad essi per la rispettabile somma di dollari 400 mila. Ma non basta, che, oltre alla spesa sopra accennata, ce n'è un'altra di dollari 300 mila, provocata dalle tasse di tribunali, dai diritti di cancelleria, ecc. Queste somme equivalgono a $ 105,000 per ogni trenta milioni di civili abitanti, che tanti sono coloro che vivono nelle città; e a $ 45,000,000 per ogni 45 milioni di abitanti della campagna, che nelle statistiche pure appunto figurano di essere i felici possessori di beni rurali, o, per lo meno, tutti coloro cui è dato respirare liberamente la pura aura dei prati o dei boschi.

Orribile tragedia ad Ancona.

Abbiamo da Ancona, 23:

Stamane avvenne qui un'orribile tragedia.

Enrico Vallesi di Clito(?), d'anni 43, di Jesi, già delegato di P. S., ora ufficiale di dogana, era venuto in licenza ad Ancona per rivedere sua moglie, certa Masillo Maria, d'anni 35, affetta da nevrastenia, e la sua figliuola per nome Jole, una graziosa giovinetta che frequenta le scuole normali.

La povera signora si era da qualche giorno aggravata; essa dava in ismanie; in un accesso aveva strozzati tutti i piccioni che custodiva in un piccolo giardinetto che precede la casa, internata un po' tra i fabbricati, sul lato destro salendo la via che porta alla Casa di pena.

Il Vallesi, fortemente impressionato della malattia della moglie, stamane venne preso da un terribile accesso, e, armatosi di un coltellaccio da cucina, si è slanciato sulla donna e sulla bambina, mentre erano in letto, e le ha crivellate di ferite; poscia con un rasoio si è inferto parecchi colpi nel collo. Ma la morte non lo colpisce ancora, ed alla sua follia non basta il compiuto; getta il rasoio e si fa alla finestra, l'inonda di sangue e tenta gettarsi giù. Le due meschine gli sono alle spalle e lo rattengono; ma egli torna in camera propria, s'arma d'un secondo rasoio e tenta ferirsi di nuovo.

La figlia riesce a strapparglielo di mano e corre a gettarlo nella latrina.

Il pazzo è ancora furibondo, corre per tutta la casa ed in ogni camera egli e le donne che lo inseguono stampano orme, chiazze, manate di sangue; sangue per tutto: sugli specchi, sui letti, sui tavoli, sui muri.

Il disgraziato, infine allo stremo, si abbandona su un canapè.

A quella tremenda scena accorrono i vicini, accorrono le Autorità, e i tre disgraziati, soccorsi dai medici, sono trasportati all'ospedale.

La città è rimasta impressionatissima per tale fatto.

I vantaggi della dogana.

Un incendio scoppiava, qualche giorno fa, in un villaggio austriaco a poca distanza dalla frontiera bavarese. Si sa con quale rapidità ordinariamente in campagna si propaga il fuoco, e come fieno e paglia, case di legno e tetti di fascine gli servano d'alimento.

In minor tempo di quello che s'impieghi a scriverlo, dieci capanne furono in preda alle fiamme. Alimentate dal vento che soffiava violento, esse si innalzarono a tale altezza, illuminando il cielo, che ne fu vista la luce da un villaggio bavarese, situato a tre miglia dalla frontiera. Benchè separati da pioli multicolori, gli uomini non sono meno fratelli; cosicchè, non ascoltando che la loro pietà, la loro devozione e il loro coraggio, i pompieri del villaggio tedesco mobilizzarono le loro pompe, le loro scale, tutti i loro attrezzi, e, spingendole, sudando, gridando si precipitarono in soccorso dei loro disgraziati vicini.

Arrivando alla frontiera, passarono davanti alla dogana austriaca. Non si sa se quella brava gente si aspettasse di essere accolta a braccia aperte: è probabile che essi non avevano avuto il tempo di riflettere sull'accoglienza che si sarebbe fatta loro; ma è certo che non si aspettavano quella che ricevettero. I doganieri si misero davanti ad essi, e sbarrano loro la strada, rifiutarono energicamente di lasciar penetrare in territorio austriaco degli attrezzi tedeschi. I salvatori ebbero un bell'invocare l'urgenza, mostrare in lontananza le fiamme che crescevano: i doganieri si mantennero inflessibili.

Col regolamento alla mano, essi provarono ai pompieri tedeschi che, a meno che venissero pagati i diritti doganali sanciti al capitolo coltellerie e macchine industriali, essi non potevano, sotto comminatoria di pene gravissime, introdurre in paese austriaco delle pompe, delle scale e degli attrezzi tedeschi.

Vi fu nell'animo dei pompieri bavaresi un momento di stupore. Essi non avevano previsto che per rispettare la lettera di un regolamento si lascerebbe perire senza aiuto tutto un villaggio. Ma non avendo nè i mezzi per pagare i diritti doganali, nè la temerità di sfidare la giustizia austriaca, si inchinarono davanti alla legge. E' a presumere che una stessa angoscia empisse l'anima dei doganieri austriaci. Da una parte il desiderio d'inviare soccorsi ai loro compatrioti; dall'altra il terrore di trasgredire una consegna. L'ultimo, naturalmente, vinse. Dall'alto della collina, che segnava la frontiera, presso le pompe, ormai inutili, i pompieri bavaresi ed i doganieri austriaci rimasero a guardare, malinconicamente il villaggio che continuava a bruciare. Una metà di esso fu distrutta, ma la consegna fu salva.

Quelli che vorrebbero che le leggi prevedes-

sero tutte le ipotesi, proporrebbero senza dubbio che i regolamenti doganali abbiano a sospendersi in caso di sinistri. I liberi-scambisti fulmineranno una volta di più contro gli inconvenienti della dogana. «Ma — conclude il *Journal des Débats*, da cui togliamo la storia tragicomica — ciò non per tanto qualcuno potrebbe far rimarcare che gli effetti delle dogane non sono sempre così funesti: e che se Troia avesse avuto una dogana, il cavallo dei greci non ci sarebbe entrato.... »

Arti e Scienze

Per un'Università commerciale in Torino

Nell'intento di soddisfare il bisogno veramente sentito di sviluppare l'insegnamento commerciale superiore, si è costituito in Torino un Comitato col proposito di fondare una Università Commerciale, simile a quelle fiorentissime esistenti in altri paesi.

L'Università Commerciale da istituirsi in Torino è destinata a formare uomini colti, abili e pratici, capaci di assumere le più alte funzioni in imprese mercantili, bancarie, di assicurazione, ecc.; di dirigere il lavoro amministrativo nelle aziende industriali ed atti a secondare non solo, ma a dare il maggiore sviluppo ai traffici, specialmente nei rapporti internazionali.

I corsi, secondo un progetto formulato dal Comitato promotore, sarebbero diurni e serali, e della durata di un triennio.

L'insegnamento avrebbe carattere essenzialmente superiore, volendosi evitare ogni duplicazione colle scuole già esistenti, e vi sarebbero ammessi in conseguenza soltanto coloro che hanno già ricevuta una idonea cultura commerciale negli istituti tecnici (sezione ragioneria), nelle scuole commerciali medie, o che subiranno speciali esami di integrazione. E mirando la nuova Università a formare degli uomini essenzialmente pratici e non degli scienziati, sarà escluso l'insegnamento puramente dottrinale.

I corsi ordinari riguarderanno la scienza del commercio, la ragioneria commerciale col banco modello, il diritto civile e commerciale (patrio ed internazionale), l'economia politica, la matematica finanziaria, la pratica delle lingue straniere, la storia del commercio e delle colonie, la merciologia pratica, la legislazione doganale, ferroviaria, la geografia commerciale, ecc.

Accanto a questi corsi ordinari d'indole generale, è intenzione del Comitato di istituire (specialmente per le ore serali) e man mano che se ne presenterà l'opportunità, dei corsi complementari, destinati alla specializzazione degli studi e relativi ad esempio: al commercio ed alla produzione industriale di determinati paesi, al commercio bancario (usi delle Borse italiane ed estere, ordinamento delle Banche di emissione, di credito fondiario, ecc.), al commercio marittimo (linee di navigazione nazionali ed estere, sussidi alla navigazione, ordinamento dei porti e simili), al commercio internazionale (politica doganale, istituzioni consolari), alle imprese di assicurazione nelle varie forme, al commercio di determinati prodotti (seterie, coloniali, grani, ecc., ecc.).

La nuova Università, essendo destinata specialmente alla regione piemontese, dovrà sorgere coll'appoggio oltrechè del Governo, anche con quello degli enti pubblici dell'intera regione (provincie, Camere di commercio, Comuni, ecc.), nonchè del ceto commerciale ed industriale, e per ottenere tale appoggio morale e materiale si va appunto formando fra questi ultimi uno speciale Comitato di patronato, il quale varrà a dimostrare come sia interesse di tutti di provvedere non solo allo sviluppo dei commerci e delle industrie, ma di creare altresì gli uomini capaci a seguire e dirigere questo movimento pel bene e la prosperità avvenire della nazione.

« Cassio Cherea ». — Stasera, come già annunciammo, va in scena all'Alfieri questo dramma, in quattro atti, di Raffaello Giovagnoli. Il nome dell'autore di *Spartaco* è troppo noto perchè sia il caso di insistervi. Certo stasera l'Alfieri sarà affollato, e noi auguriamo all'illustre autore un completo successo.

« Bonne d'enfant ». — La Compagnia Sichel dà questa sera al Balbo un'altra novità: *La bambinaia*, commedia brillante di Gascogne e Sylvaine. Anche alla eletta Compagnia Sichel auguri di pieno successo.

Una lieve scossa di terremoto. — L'Osservatorio astronomico della R. Università ci comunica:

Il grande sismometrografo « Agamennone » del R. Osservatorio astronomico questa mattina, 24 giugno, ha segnato, tra le ore 8,47 e le 9,21, una perturbazione sismica, da qualificarsi come: *molto leggera*. La massima intensità si ebbe, secondo la componente sud-nord, alle ore 9,3.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'anniversario della battaglia di San Martino

I banchetti di ex-militari.

La gloriosa battaglia di San Martino venne commemorata anche quest'anno dalla Società *Reduci patrie battaglie ed ex-garibaldini* con un grande banchetto nel salone del *Ristorante Rosso*.

Intervennero alla lieta adunanza varie Autorità e deputati, le Società militari di Torino ed una numerosa rappresentanza di ufficiali del presidio.

Alla tavola d'onore sedevano il tenente-colonnello cav. Augusto Sacco, benemerito presidente della Società Reduci patrie battaglie, il tenente generale Riva-Palazzi, comandante della Divisione militare, il generale Romano-Scotti, l'avv. cav. Usseglio, rappresentante il sindaco, il vice-ammiraglio Lovera di Maria, il colonnello Allason, il tenente-colonnello Rosario, il comm. Giusto, presidente della Corte d'Appello, il colonnello Bertino, il cav. Denis, il cav. Trinchero.

Nelle altre tavole notiamo i colonnelli Turletti e Raudoni, i tenenti-colonnelli Panizzardi, Carpi, Malgara e Nani, i maggiori Guerrini, Zanotti, Borsari, i capitani Aragno, Mauro, Primicerio, Vacca, Boggio, Echenic, Terraciano, Bonel, Carnevale, Arella, ecc. Vi erano pure tenenti e sottotenenti di varie Armi.

Fra i reduci spiccava la figura del colonnello Rasmoul, decorato di medaglia al valor militare. E poi il cav. Poggio, mutilato d'ambe le braccia, l'ex-carabiniere Perino, decorato di medaglia d'oro al valor civile.

Alle frutta numerosi ed applauditi discorsi, tutti improntati a sensi di vero patriottismo.

Parlò prima il colonnello *Sacco*, inviando cordiali saluti alle Autorità, alle Società militari, ai rappresentanti dell'esercito, al Re (*si grida Viva il Re! Viva l'esercito!*), proponendo l'invio di un telegramma al Sovrano. (Approvazione generale)

Dopo il colonnello Sacco pronunciò brevi ma sentite parole di ringraziamento il generale *Riva-Palazzi*, il quale destò vivo entusiasmo allorquando disse che l'esercito manterrà inalterata la fede alle istituzioni e a chi regge i nostri destini.

Dal cav. *Giordano* vennero comunicate le adesioni del Duca d'Aosta, del generale d'armata Pesenti, del prefetto marchese Guiccioli, del comm. Floris, del senatore conte Di Sambuy e del prof. Molinari, che scrisse al presidente una bellissima lettera.

Invitato quindi dal colonnello Sacco, l'avv. *Sobrero* fece la commemorazione della battaglia di San Martino, riscuotendo calorosi applausi.

Parlarono in seguito il cav. *Usseglio* pel sindaco senatore Casana, il signor *Crispo*, presidente dell'Associazione generale ex-carabinieri, il cav. *Giordano* pei Reduci e per la Società « Esercito » di Novara, invitando tutti all'inaugurazione del monumento al principe Ferdinando di Savoia, che avrà luogo nel prossimo autunno in quella città, gli onorevoli *T. Rossi* e *Campana di Brichanteau*, il tenente-colonnello *Rosano* e parecchi altri.

Rallegrò la festa la Musica del 24.o regg. fanteria.

— Il Comizio fra ex-militari che presero parte alle campagne del 1848-1870, in unione alla Compagnia d'onore al monumento del gran re Vittorio Emanuele II, volle pure esso ieri commemorare la gloriosa data del 24 giugno.

I componenti la ormai diradata schiera di valorosi, partiti in corteo dalla sede sociale e preceduti dalla Musica di Borgo Po, diretta dal maestro Rocca, e colle due bandiere, si recarono alla *Trattoria del Ponte Regina Margherita*, ove si riunirono a fraterno banchetto. Se il numero dei convitati — una cinquantina — fu alquanto esiguo, pur tuttavia la festa commemorativa riuscì egregiamente e non mancarono nè l'allegria nè la cordialità fra cari e vecchi commilitoni.

Alla tavola d'onore notammo il presidente del Comizio, signor Battista Canale, il vice-presidente Antonio Molinari, il segretario cav. Tancredi Milone, il signor Bianco Vincenzo, il signor Centenari Amilcare, presidente dell'Associazione ex-bersaglieri e comandante il 4.o plotone della Compagnia d'onore, il signor Cittadia Giuseppe, porta-bandiera, il signor Gusti Antonio.

Il pranzo, buono ed egregiamente allestito e servito dall'esercente Rava Antonio, trascorse, non, come al solito, fra i discorsi di prammatica, ma fra brindisi cordiali indovinatissimi del cav. *Tancredi Milone*, del signor *Centenari*, del signor *Canale* e di altri.

Il buon umore della mensa fu rallegrato dalla brava Banda che avea accompagnato i festanti al banchetto.

L'arrivo della Regina Madre

Stamane, alle ore 9,45, giungeva alla stazione di Porta Nuova la Regina madre, accompagnata dai suoi gentiluomini di Corte conti di Fraiorno e di Santa Rosa. Poco prima di quest'ora si trovavano a riceverla tutti i Principi presenti in Torino e le Autorità. Tra i primi il Duca e la Duchessa d'Aosta, la principessa Letizia, il Duca e la Duchessa di Genova, il principe Mirko, il Duca degli Abruzzi; tra le seconde il sindaco senatore Casana, il prefetto marchese Guiccioli, il consigliere delegato cav. Trinchero, S. E. il conte Pinelli, il comm. Giusto, presidente della Corte d'Appello, e varii altri magistrati, il generale Riva-Palazzi, il conte Di Rorà, assessore, il questore comm. Giola, il colonnello dei carabinieri ed altre Autorità.

Una discreta folla di popolo si addensava sotto la tettoia d'arrivo, tenuta sgombra, al pari del piazzaletto, da guardie di P. S. e carabinieri a piedi e a cavallo.

S. M. la Regina madre, che ha il consueto aspetto sano, reso più austero dalle gramaglie vedovili, e un po' abbattuta dal viaggio, dopo aver salutato i presenti, con cui brevemente si intrattenne, salì col suo seguito in un *landau* scoperto, e traversando il piazzaletto si diresse subito per via Sacchi verso Stupinigi, seguita dalla simpatia reverente della folla.

La carrozza era scortata da un drappello di carabinieri a cavallo, comandati dal tenente Villa.

All'Augusta donna che, dopo sei mesi di lontananza, ritorna fra di noi in quel castello che raccolse le sue prime lacrime vedovili, porgiamo il reverente, affettuoso omaggio di questo vecchio Piemonte, fedele sempre e memore degli indissolubili vincoli che lo uniscono alla Casa dei suoi sovrani.

Due gravi risse e ferimenti in città.

La prima avvenne alle ore 18,30 di ieri.

Verso la detta ora, i garzoni panattieri Vialardi Paolo, d'anni 20, Cargnino Pietro, d'anni 25 e Forno Eugenio, d'anni 30, tutti e tre al servizio del signor Gastaldi Domenico, e, con questo, abitanti in via Rocciamelone, 14, dopo aver gozzovigliato in un'osteria in via Corio, uscirono nella via.

Essendo avvinazzati, vennero fra loro a diverbio per futili motivi.

Il diverbio non tardò a mutarsi in rissa, e i tre amici si scambiarono vicendevolmente una larga dose di pugni e calci. Ma questi non bastando per aver ragione l'un sull'altro, venne in campo il coltello, per opera del Vialardi, che, estrattolo di tasca, si pose a tempestare di colpi i suoi due avversari, i quali riportarono numerose ferite.

Il feritore si diede poscia alla fuga, ed i due feriti vennero accompagnati da alcuni passanti al vicino Ospedale Maria Vittoria, ove ricevettero le prime cure dal sanitario di guardia. Dopo di che due guardie municipali condussero i feriti al San Giovanni. Il Cargnino venne giudicato in istato grave, e fu ricoverato. Il Forno invece, meno gravemente ferito, venne solo medicato, indi rimandato.

Il feritore Vialardi, che è un individuo pregiudicato della peggior risma ed è anche un vigilato speciale della pubblica sicurezza, venne poco dopo scovato da un brigadiere e da una guardia municipale, nascosto nei corridoi delle cantine della casa N. 24 di via Riva. Arrestato, venne condotto alla Questura.

— L'altra rissa, pur essa grave, avvenne un'ora più tardi, cioè alle 14,30.

Sull'angolo della via Madama Cristina e corso Raffaello, il legatore di libri Morganti Luigi, d'anni 17, incontrò un suo coetaneo, per nome Quillandere Ottavio, lattoniere, ed un carrettiere, identificato solo col nome di Francesco. Per vecchi rancori esistenti, il Quillandere ed il Morganti vennero a rissa; il Morganti ricevette una terribile coltellata al basso ventre dal carrettiere compagno del Quillandere.

Il feritore e il suo amico si diedero alla fuga, ed il ferito venne poco dopo soccorso e condotto al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Arrivi e partenze. — Il Duca d'Aosta si recò iermattina al campo militare di San Maurizio per assistere a certe esercitazioni di tiro d'artiglieria, e fu di ritorno nel pomeriggio a Torino.

L'on. marchese Antonio Starabba Di Rudinì transitò per la città nostra, da Roma, diretto alle acque di Vichy, dove si reca per una cura.

Giunsero e ripartirono per la capitale gli onorevoli Daneo e Soulier.

Il Comitato « Regina Elena ». — La sera del 20 giugno il Comitato « Regina Elena », radunatosi sotto la presidenza del comm. Alfonso Badini-Confalonieri, dopo aver preso atto, con espressioni di riconoscenza, del cordiale ricevimento fatto da Sua Altezza Reale il Duca di Genova, presidente del Comitato generale, e alla Presidenza del Comitato esecutivo, che si erano recati ad ossequiarlo, deliberò di pubblicare un manifesto alla cittadinanza e di rivolgersi a tutte le Istituzioni torinesi per trovar modo di fondare posti gratuiti e semi-gratuiti pei figli di militari, impiegati, professionisti e commercianti che fuoron non esclusi dal beneficio della cure climatiche.

Infine fece voti perchè le principali Amministrazioni torinesi vogliano concorrere alla fondazione di una sezione modello: « Sanatorio pei bambini. »

Una giovane che la può contare. — Alle ore 19,20 di ieri Vanno Maria, d'anni 18, abitante in via Passalacqua, 11, nel discendere da un carrozzone tranviario in via Cernaia, non accortasi del carrozzone N. 100, condotto da Bertolero Lorenzo, che veniva in senso inverso, andava ad urtarvi del capo, cadendo a terra e riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Il conduttore fermò prontamente il carrozzone, evitando guai maggiori. La ragazza fu dagli astanti accompagnata alla vicina farmacia Del Tetto, dove ebbe le prime cure. Due guardie municipali sopraggiunte l'accompagnarono in vettura al San Giovanni, dove venne medicata e giudicata guaribile in giorni quindici; quindi la condussero alla sua abitazione.

Un cattivo avventore e il tentato ferimento di un'ostessa. — Verso le 19 di ieri, presso l'angolo del corso Siccardi e via Barbaroux, una guardia municipale si interpose fra Depaoli Giuseppina, esercente trattoria in via Perrone, 8, e certo Tricerri Francesco, d'anni 47, falegname, perchè costui, dopo aver bevuto nella trattoria della Depaoli, se ne era allontanato insalutato senza pagare lo scotto.

La guardia con persuasive ragioni dimostrò al Tricerri la convenienza di pagare senz'altro il suo debito; infatti il Tricerri pagò, la contesa parve finita, ed ognuno se ne andò per opposte vie.

Ma, fatti pochi passi, il Tricerri, che covava in animo sentimenti di vendetta, ritornò sul cammino fatto, e quando fu presso alla Depaoli, tratto di tasca un coltello a serramanico, lo brandì in atto di ferire l'ostessa; ma la guardia, che la teneva ancora d'occhio, appena vide il tentativo, volò più che non corse presso il Tricerri e gli impedì di porre in atto il fiero divisamento. Disarmatolo poscia, lo condusse in Questura, ove fu trattenuto.

Altra rissa con ferimenti. — Nella scorsa notte, intorno alle ore 24, due operai, certi Di Lorenzo Lodovico, ventenne, e Di Lorenzo Sebastiano, d'anni 15, mentre transitavano per via San Donato, vennero a diverbio, non si sa per quali motivi, con alcuni individui che i due Di Lorenzo dicono di non conoscere. Venuti alle busse, questi ultimi ebbero la peggio e si lanciarono alcune coltellate. Il Lodovico venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni ed il Sebastiano in una decina.

Urti fra veicoli. — Ieri mattina in piazza Solferino, allo sbocco di via Cernaia, si urtarono vicendevolmente un carrozzone tranviario della Società A. I., condotto da Lanciavecchia Angelo, ed un altro della Società B.-T., linea dei Viali, manovrato dal conduttore Ferrari Zefferino.

Entrambi i veicoli riportarono leggieri guasti. Nessun male alle persone.

— Pure ieri mattina in piazza Carlo Felice avvenne un urto fra la vettura postale N. 5, condotta da Rollo Antonio, ed un carrozzone tranviario della Società B.-T., manovrato da Oro Pietro.

Il cocchiere per la violenza dell'urto venne sbalzato di cassetta, ma fortunatamente rimase illeso. Entrambi i veicoli riportarono leggiere avarie.

Due furterelli. — Allione Antonio, abitante in una soffitta della casa N. 6 di via Genova, venne ieri, durante la sua assenza da casa, derubato da un ignoto ladro di alcuni effetti di biancheria per l'importo complessivo di una quindicina di lire.

— Al portinaio della casa N. 77 di via Nizza, Canavesio Giuseppe, ignoti ladri nella notte dal 23 al 24 rubarono quattro galline e due conigli che teneva nel cortile di detta casa.

Pescatore pescato. — Ieri mattina, verso le 9, due guardie rurali sorpresero il carpentiere Cassardo Paolo, d'anni 49, a pescare con ordigni vietati dalla legge nel canale detto *Gora del Molino*, in territorio di Ponte Stura.

Il pescatore clandestino venne dichiarato in contravvenzione, e gli vennero sequestrati gli ordigni di cui si serviva per la pesca.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete con somma superiore alle L. 50; una catenella di metallo bianco; una giacca di stoffa nera contenente un portafogli con due polizze di pegno ed altri oggetti di poco valore; un biglietto della funicolare di Superga; una catenella con medaglietta, entrambe di metallo giallo; un portafogli vuoto; un libro di lingua francese.

STATO CIVILE DI TORINO.

24 giugno 1901.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Andreoli Alfredo con Dall'Olio Antonia — Tamagno Ugo con Gerbaldi Felicita — Zucco Massimo con Viotto Maria.

MORTI: Schiavenza Marianna ved. Fiore, d'anni 75, di Villafalletto, casalinga, via Franco Bonelli, 12.

Allocati Francesco, id. 53, di Fossano, negoziante, via Galliari, 14.

Gai Bartolomeo, id. 67, di Tigliole d'Asti, bracciante, via Superga, 23.

Vernè Felice, id. 19, di None, stampatore, via Nizza, 59.

Tommaselli Angelo, id. 70, di Susegana, ricevitore del lotto, via Venti Settembre, 70.

Tosier G., id. 21, di Torino, commesso farmac.

Orecchia Mart., id. 53, di Carisio, agricoltore.

Rissone Giu., id. 21, di Torino, elettricista.

Cravero Teresa, id. 18, di Bra, cucitrice.

Pavese Angelo, id. 54, di Asti, bottaio.

Della Costa G. (ved.) n. Dosi, id. 74, di Rovereto (Trento), casalinga.

Guglielmino G. Ant., id. 70, di Torino, materass.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 8.

NECROLOGIO.

La morte del comm. L. Rabbi.

Pur troppo le previsioni pessimiste che i medici non avevano più creduto di poter celare si sono avverate! Il comm. LORENZO RABBI è morto questa mattina alle ore 8.

Da parecchie settimane una grave malattia, si diceva un'acuta anemia cerebrale, lo andava travagliando; ma fino a pochi giorni or sono si sperò sempre che la robusta sua fibra avrebbe resistito al male e avrebbe vinto. Tale era anche l'augurio e il voto sincero di tutti coloro che conoscevano l'egregio uomo.

Ma i voti e gli auguri non furono esauditi, e la cittadinanza torinese oggi si duole della perdita di un altro fra i più attivi e benemeriti concittadini.

Il grand'ufficiale Lorenzo Rabbi, nato di modestissima famiglia, aveva saputo, con una infaticabile operosità, una grande onestà ed una non comune intelligenza, giungere alle più alte cariche amministrative della città.

Da molto tempo era consigliere comunale, presidente della Camera di commercio, amministratore di molte istituzioni di beneficenza, di educazione e di previdenza.

Dell'Esposizione nazionale del 1898 fu vice-presidente, e si deve in molta parte al suo zelo, alla sua grande pratica e allo slancio giovanile con cui si era dato alla laboriosa impresa se la Mostra torinese ebbe quello splendido esito che tutti ricordano.

Anche alla preparazione della futura Esposizione d'arte decorativa il Rabbi aveva dedicata tutta l'opera sua con grande amore.

Le sue benemerenze perciò erano tali che tutta Torino non può che apprendere con grande cordoglio la prematura sua dipartita.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *Cassio Cherea* — *La* [illegible] — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Sichel) ore 21: *Bonne d'enfant* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabbrielli) ore 21: *Zazà* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Comp. Marconi) ore 21: *L'albergo del Tohû-Bohû*.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 25.

Roma, 25, mattina.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione del *Bilancio dei lavori pubblici*.

Per la linea d'accesso al porto di Genova.

RAGGIO domanda al ministro che provveda energicamente per le linee d'accesso al porto di Genova.

Accenna al sempre crescente sviluppo del traffico del porto di Genova, e quindi alla necessità di sfollare il movimento delle merci che si agglomera in conseguenza per l'insufficienza delle linee esistenti. Il tronco Genova-Rivarolo e l'impianto della stazione di blocco daranno vantaggio, ma l'insufficienza della potenzialità dipende specialmente dalla insufficienza delle due gallerie dei Giovi.

Parla della linea Genova-Asti, la quale ha un solo binario e una trazione semplice che non risponde al grande movimento commerciale del porto di Genova. Esso non può avere che un'importanza d'ordine locale, nè una lieve spesa potrebbe rendere migliori le condizioni di quella linea, essendo quasi impossibile la doppia trazione.

Accennate a parecchie opere che potrebbero facilitare il traffico sulla linea esistente, dimostra la necessità e l'esigenza di un nuovo valico appenninico. Le esigenze del commercio richiedono che l'onorevole ministro dei lavori pubblici si occupi seriamente e prontamente di questo grave ed importante problema.

Propone la nomina di una Commissione, la quale scelga fra la Piacenza-Genova, la Gavi-Novi e la Genova-Bocco-Tortona. (*Benissimo! Bravo! Congratulazioni*)

TEDESCO osserva che le convenzioni attuali fondate sopra un sistema nuovo da esperimentare, fallirono nella parte più vitale che contiene l'organismo finanziario, perchè furono troppo rosee le previsioni dei traffici.

Ricorda i miglioramenti conseguiti nel servizio ferroviario in generale (*Interruzioni e commenti*) e per le condizioni fatte ai viaggiatori. (*Commenti*)

Fa confronti con le ferrovie circa il termine pel ritiro delle merci; accenna ai grandiosi esperimenti di trazione elettrica che si faranno in quest'estate dalla Società Adriatica in Valtellina, e dalla Mediterranea sulle linee di Varese.

Si dichiara contrario all'esercizio di Stato.

Per la sequestrabilità del quinto degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,40:

Il Comitato dell'Unione italiana fra gli impiegati civili ha deciso di continuare alacremente nell'agitazione a favore della legge sulla sequestrabilità del quinto dello stipendio.

Ieri sera interessò Saracco; stamane andò da Baccelli; nel pomeriggio e domani sarà ricevuto da ministri e dalle notabilità parlamentari.

L'elezione di Castellammare annullata?

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 9:

La chiusura delle operazioni di scrutinio a Castellammare procedette in mezzo a una grande agitazione; ad ogni nome si presentavano delle proteste. Alcuni seggi, accogliendo una protesta presentata dagli elettori, annullarono al candidato Fusco, perchè ineleggibile, 400 voti.

Gli elettori del partito avversario presentarono un'uguale protesta per annullamento di voti al Palumbo, anche lui ineleggibile, perchè non passarono ancora sei mesi dacchè comandava il dipartimento di Napoli. Quest'ultima protesta però non venne accolta. Pare certo che l'elezione sarà dichiarata nulla.

Le ultime questioni per l'indennità cinese.

Le nazioni che raccolsero denari.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9,10:

Il *Times* ha da Pechino che i ministri ormai, riguardo all'indennità, si sono accordati su tutti i particolari. Rimangono solamente due questioni. Il Giappone non potendo emettere un prestito al 4 0/0 alla pari, chiede che la sua parte d'indennità sia aumentata in modo da compensarlo. La domanda è considerata giusta. In secondo luogo la Russia propone che nel caso si verificasse un *deficit* nel pagamento delle rate degli interessi, vi si rimedii aumentando i dazi doganali del 10 0/0. L'Inghilterra vi si oppone.

Il corrispondente soggiunge che tutte le Potenze hanno presentato il loro conto alla Cina. Nessuna, però, ha creduto di doverne detrarre ciò che già guadagnarono mediante i saccheggi. La Russia raccolse grandi somme nelle ricche città della Manciuria. L'arsenale di Tientsin, trasportato a Port Arthur, rappresenta uno splendido bottino. La Francia e la Germania pure raccolsero denaro, imponendo taglie pubbliche e private, cosicchè la indennità inflitta alla Cina è superiore a quanto appare.

Un'altra forma di " boxerismo „

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10,5:

L'*Agenzia Reuter* ha da Tientsin che il movimento dei cosidetti contadini associati si va estendendo in modo pericoloso. Essi sono acerrimi odiatori degli stranieri. Trattasi insomma di un *boxerismo* sotto altro nome e forma.

La spedizione inglese nella Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10:

Telegrammi da Aden recano che la spedizione inglese nella Somalia è ora accampata a circa 100 Km. dal porto italiano. Illig intende marciare e traversare il deserto onde attaccare le tribù dei principali alleati di Mullah. Queste tribù hanno fucili moderni, ma non sanno usarli.

Il fermento albanese.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9,50:

L'*Agenzia Dalziel* ha da Costantinopoli che domenica, in seguito all'arresto di Nazi-pascià, scoppiò una rivolta nella guardia albanese. Le truppe la repressero, arrestando i principali istigatori.

Particolari sulla catastrofe della Virginia.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10,20:

I particolari sulla catastrofe della Virginia sono ancora più terribili. Lo scoppio del serbatoio avvenne dopo una pioggia torrenziale, durata ventiquattr'ore. Quattordici piccole città e trenta villaggi furono più o meno rovinati. A Keystone solo una casa è rimasta in piedi; oltre 200 chilometri di ferrovia sono distrutti. Le miniere sono inondate. Migliaia di persone trovansi accampate all'aperto. L'opera di soccorso è resa lenta e difficile dalla distruzione della ferrovia.

Il dazio sugli zuccheri.

Londra, 25 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Discutesi il paragrafo del bill relativo al dazio sugli zuccheri. Hicks Beach dice che non trattasi di un'imposta di guerra, ma di fronteggiare le spese generali del paese.

Il paragrafo è approvato con 240 voti contro 159. Hicks Beach annunzia poi che i carboni acquistati in Inghilterra con contratti anteriori alla presentazione del bilancio saranno esenti dalla tassa sino alla fine di settembre.

La legge sulle Associazioni alla Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,20:

Waldeck-Rousseau presenterà oggi alla Camera il progetto di legge sulle Associazioni colle leggerissime modificazioni introdottevi dal Senato circa la destinazione dei beni che si sequestreranno.

Il processo Lur-Saluces.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

Corre voce che Lur-Saluces pensi a rinunciare all'audizione dei testi citati. Egli sembra conformarsi a tutto il contegno assunto di non rispondere. I cinque testi più importanti si sono scusati. Così andando le cose, il processo terminerebbe domani e forse anche, dicono alcuni, oggi.

Parecchi giornali anche conservatori rimproverano a Lur-Saluces il silenzio adottato verso le domande di Fallières, chiedendo perchè, allora, sia rientrato in Francia. Il processo, del resto, si fa tra l'indifferenza generale e finirà allo stesso modo, non attendendosi incidenti emozionanti.

L'anniversario della battaglia di Solferino a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,5:

La Lega franco-italiana commemorò ieri sera il 42.o anniversario della battaglia di Solferino. Un magnifico e riuscitissimo banchetto ebbe luogo nel salone del *Ristorante Conti*, sotto la presidenza di Lockroy. I coperti erano cento circa; vi assistevano il deputato Beauquier, Jean Aicard, la principessa Rattazzi e i corrispondenti dei giornali italiani.

Al *dessert* si ebbero molti patriottici brindisi, tutti inneggianti alla grandezza, alla prosperità e all'unione della Francia e dell'Italia. Notevolissimo fu quello di Lockroy. L'oratore, altamente inspirato, fu continuamente interrotto da applausi ed ebbe alla fine una interminabile ovazione.

Parlarono anche, acclamatissimi, Beauquier, Raqueni, Aicard, Caponi, Giacometti, Vibert, inneggiando ai caduti di Solferino, Magenta, Digione, a Garibaldi e al generale Turr.

Si decise poi d'inviare un telegramma a Villa, in cui è detto che la Lega franco-italiana invia un fraterno saluto alla nazione italiana e ai suoi rappresentanti; un altro telegramma di felicitazione venne inviato a Luigi Luzzatti e un terzo infine al generale Turr.

Rivolta domata nel Sudan francese.

Parigi, 22 (*Stefani*). — L'*Eclair* annuncia che la guarnigione di Zinder (Sudan francese), dopo un vivo combattimento, represse la rivolta di duemila indigeni provocata nel febbraio scorso da un agitatore. I francesi ebbero due morti e diciotto feriti.

Il Sacro Cuore sul suolo della Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,20:

A Nancy si fece una processione di 2000 cattolici. L'Autorità avendo proibito la bandiera col Sacro Cuore, i pellegrini ne portavano una minuscola insegna all'occhiello. Il vescovo facendo un'allocuzione, disse loro: « Poichè non possiamo portare l'imagine del Sacro Cuore sopra la nostra bandiera nazionale, la metteremo sopra il cuore della Francia stessa. »

La morte di Alessandro Parodi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,40:

Dopo lunga malattia è morto Alessandro Parodi, nato in Italia e naturalizzato francese. Ebbe dei momenti di fama quale autore tragico, prima con *Le parricide*, poi col grande successo di *Rome vaincue*, in cui Sarah Bernhardt entusiasmò nella parte della cieca Postumia. Diede poi un altro dramma: *Dona Juana*, che non ebbe successo. Occupava ora il posto d'ispettore alla Biblioteca municipale. Era parente del commediografo italiano, noto una ventina d'anni fa, Ippolito Tito d'Aste.

Lo sciopero del Sempione.

(Da un nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da Iselle, 24, ore 18,30 (ritardato):

A mezzogiorno la rappresentanza degli operai conferì coll'Impresa, la quale rispose recisamente in modo negativo a tutti i reclami. Alle ore 17 i delegati degli operai riferirono sul fallimento delle loro pratiche in un Comizio che si tenne all'aperto, e a cui intervennero circa 1500 persone. I delegati esortarono gli scioperanti alla resistenza: grandi urli di « Viva lo sciopero! » Ma nessun disordine, grazie alle giudiziose disposizioni delle Autorità.

Domani si terranno nuovi Comizi, con l'intervento dell'on. Montemartini.

Intanto l'astensione dal lavoro continua e si propaga pure agli operai della linea d'accesso. Se le cose non si aggiustano, le Autorità provvederanno presto a far rimpatriare gli operai.

I commenti tedeschi al discorso Zanardelli.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 8,40:

La *Neue Freie Presse* elogia il discorso di Zanardelli, dicendo che ogni frase, ogni parola di esso rivela un sincero amore per la libertà e la seria intenzione di promuovere il benessere delle classi lavoratrici. Rileva pure che Zanardelli dovette difendersi dall'accusa che il Gabinetto si appoggi all'Estrema Sinistra, e si domanda quale statista abbia mai respinto l'appoggio offertogli da un partito.

Lo stesso giornale giudica quindi severamente il contegno dell'Opposizione, osservando che è addirittura ridicolo che l'Opposizione rinfacci continuamente questo appoggio dell'Estrema Sinistra come un delitto al Ministero Zanardelli. L'Opposizione stessa non crede che Zanardelli intenda mutare la costituzione esistente; ma non può perdonargli che svolga principii veramente democratici e intenda dare una soluzione alla questione sociale, e infine consideri la libertà come un bene supremo del popolo.

Accennando al passaggio dell'on. Baccelli nel campo governativo, la *Neue Freie Presse* osserva che l'Opposizione va perdendo di forza, sebbene non di violenza; e, mentre afferma di essere guidata da motivi politici, segue invece motivi personali.

Navigazione.

Montevideo, 23 (*Stefani*). — Il *Savoia* è partito per Genova.

New York, 22 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern* è partito per Genova.

La corsa Parigi-Berlino.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

Nella corsa da Parigi a Berlino, prima serie, i concorrenti ieri percorsero una tappa di 186 chilometri, da Lussemburgo a Coblenza, arrivando primo Dollar-Keror, secondo Rougni, terzo Katzenstein.

A Parigi continuò il piombaggio doganale degli automobili per la corsa di velocità da Parigi a Berlino.

Disgrazia o suicidio?

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 7,40:

Iersera, dopo passato il treno di Pisa delle 20,50, si rinvenne presso la stazione di Roma Tuscolana il cadavere di un soldato sfracellato. Fu identificato per certo Santerami Francesco, fochista militare. Si ignora se si tratti di suicidio o se si trovasse ubbriaco.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,4; ore 15: 736,7; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno nuvolo.

Acqua caduta millimetri 13,2.

Temperatura estrema, al nord in gradi centesimali: Minima + 20,0 Massima + 28,4

(Piazza Castello - Nella [illegible] *al Nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 24 + 28,2

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 18,9

24 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 15.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

Europa — Pressione alta a 769 sul golfo di Guascogna; minima di 756 sul Mar Nero.

Italia 24 ore — Barometro quasi stazionario in Val Padana, salito di uno a due millimetri altrove. Temperatura aumentata.

Stamane cielo vario sull'Alta Italia, sereno altrove; venti deboli prevalentemente settentrionali.

Barometro a 762 in Sardegna; minimo a 760 sul basso Adriatico.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente sul versante tirrenico ed isole, del quarto quadrante altrove. Tempo ovunque bello, con temperatura in aumento.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Risposta della Camera di commercio ed arti di Torino **25 giugno 1901.**

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	31	38	—	—	—	—	1600
Alba	33	40	—	—	—	—	5750
Alessandria	29	37	—	—	—	—	100
Asti	33	39	—	—	—	—	2500
Bra	30	40	—	—	—	—	400
Brusasco	33	37 75	—	—	—	—	100
Canelli	35	40	—	—	—	—	1600
Carmagnola	35	38	27	30	31	34	280
Casale Monf.	27 50	39 50	—	—	—	—	700
Casteln. Asti	30	38	—	—	—	—	310
Cavour	35	38	25	38	32	35	2560
Carrù	38	38	—	—	—	—	500
Cuneo	33	35	24 50	—	28	36	719
Dogliani	35	39	—	—	—	—	1200
Fossano	34	39	33	36	32	34	1000
Ivrea	34	39	—	—	—	—	700
Lodi	31	—	26	32	—	—	2000
Mondovì-Breo	32	37 50	—	—	—	—	600
Nizza Monf.	33	36	—	—	—	—	110
Novara	29	32	26	33	—	—	1800
Parma	27	35	33 50	40 50	—	—	600
Pinerolo	33	38 50	27	38 25	31	36 50	3184
Racconigi	33	39	—	—	30	34	2200
Saluzzo	33	38 50	33	36	30	34	3350
S. Stefano B.	37	39	—	—	—	—	568
Savigliano	34	37	—	—	30	35	1000
Stradella	29	34	—	—	25	35	730
Voghera	27	40	—	—	—	—	900
Torino	32	37	—	—	—	—	7000

BORSA DI TORINO. — 25 giugno.

Rendita corso medio d'uff. 102 20.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 2	104 45	104 55	— —	— —
Svizzera 4	104 42 1/2	104 52 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	129 07 1/2	129 17 1/2	— —	— —
Londra 3	26 24	26 26	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 15, 102 20.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 27 1/2, 102 25.

Rendita 5 0/0 per f.p. 101 53.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	846 —	847 —	B. Comm.	905 —	907 —
Ferr. Mer.	727 50	— —	Cred. It.	629 —	628 50
Ferr. Med.	510 —	— —	B. Sconto	167 50	— —

Cronaca della Borsa. — 25 giugno. — Sabato abbiamo lasciato la Borsa abbastanza sostenuta e ben disposta malgrado l'incertezza sul voto atteso; e Parigi portava la nostra Rendita a 96 25.

Ora i 255 sperati ottenuti voti di maggioranza, che danno al Ministero quella libertà che più non aveva, e gli permettono di cercare una base più larga e più costituzionale, togliendosi da una situazione pericolosa per sè e per le istituzioni, non possono non giovare grandemente alla tranquillità politica ed economica del paese, e rallegrare i mercati finanziari.

La politica estera va sempre rasserenandosi, il denaro facile sui varii mercati d'Europa impone ribassi di sconto sulle diverse piazze, ed anche presso noi si mantiene non mai preteso, tenuto conto delle circostanze speciali imposte dai bisogni serici. Malgrado questo complesso favorevole alla fermezza, stamane il mercato era piuttosto pesante come per stanchezza, e quindi fiacca la quota.

Il cambio a 104 50.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 27
» » 3 1/2 0/0	101 45
Rendita italiana 5 0/0	96 47
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	93 1/2
Obbligazioni Lombarde	580 50
Cambio sull'Italia	4 1/2
Turco Nuovo	25 12
Banca di Parigi	1091 —
Tunisine	490 25
Egiziano 4 0/0 unif.	107 75
Rendita Ungherese 4 0/0	101 10
Rendita Spagnuola Ester.	72 67
Banca Ottomana	545 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	680 —
Suez	3700 —
Lotti Turchi	112 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	94 90
» Portoghese	26 05

Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	39 45
Tendenza debole	

Cambio ufficiale pel 25 giugno L. 104 60

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		24	25
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 45	25 60
» — per luglio	»	25 45	25 60
» — 4 luglio-agosto	»	25 75	25 85
» — 4 ult. mesi	»	26 75	25 90
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	22 25	22 25
» raffinato id.	»	102 75	102 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 —	27 87
» » 4 ult. mesi	»	29 —	26 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, giugno (sera)		24	25
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — brasiliani calma — egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	7,500
Importazioni	» »	5,000	4,000
Americani a consegnare.			
pel corrente	D.	4 21/64	4 [illegible]
per giugno-luglio	»	4 20/64	4 20/64
per agosto-settembre	»	4 7/16	4 [illegible]
per ottobre-novembre	»	4 13/64	4 17/64
Americani in rialzo di 1/32.			
Bruno Egiziano, M. G. Brossh. in rialzo di 1/16.			

HAVRE, giugno (sera)		24	25
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	11,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, giugno (sera)		24	25
Frumento — Mercato [illegible]			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 3/4	18 3/4
Mercato calmo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 25, ore 16,45.

1ª partita: rossi: Zioti-Busoni-Caroli; azzurri: Sardi-Monetti-Rasero — 2ª partita: rossi: Sardi-Busoni-Rasero; azzurri: Fussi-Frullani-Benedetti — 3ª partita: rossi: Frullani-Gay-Caroli; azzurri: Zioti-Magnoni-Benedetti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (65)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Disgraziato padre..... Bisognava, almeno, nascondergli il più lungo tempo possibile la verità, la dolorosa verità.....

La verità!..... Ma era poi bene la verità? Come la signora Loutard ella non voleva credere alla notizia data dal giornale. Per convincersi di quella grande sventura ella voleva che le fosse confermata in modo ufficiale. Soltanto a Parigi poteva avere informazioni esatte, dal Ministero..... e bisognava partire per Parigi!.....

Ma con qual pretesto partire, poichè era decisa a lasciar ignorare ancora al signor di Mancelle l'avvenimento funesto?

Ebbe la forza di leggergli ad alta voce ciò che poteva leggergli, di quel giornale, che fece quindi destramente scomparire; poi si mise a pensare al pretesto da trovare per partire al più presto.

Quando sonò l'ora abituale del riposo, ella riuscì a dissimulare il suo turbamento e salutò il barone prima di ritirarsi colla sua Sofia.

— Come si fa alta e carina questa piccola monella, — disse il vecchio abbracciando la nipotina; — è quasi una donnina..... Leona non la riconoscerà al suo ritorno..... Come sarà felice di vederla, di stringerla nelle sue braccia. E tu, dimmi, gli vorrai bene quanto ne vuoi a me, mia gioia?

— Oh! nonno, è mio papà; non vuoi che gli voglia bene? Non sarai geloso di lui, non è vero?

— No, carina, non sarò geloso; amalo e sii la sua gioia come sei stata la mia.

E rivolgendosi alla nuora:

— Va, — le disse, — e fa che Sofia non dimentichi di pregare per mio figlio, per suo padre.....

La povera Maria soffocava. Quando fu nella sua camera scoppiò in pianto.

— Che hai, mamma? — le domandò la bambina, spaventata.

Maria si rialzò, s'asciugò gli occhi, fece inginocchiare Sofia accanto a sè e disse:

— Obbediamo al nonno, mio tesoro; preghiamo Dio per tuo padre!

Tutta la notte ella pensò al pretesto di cui aveva bisogno per lasciare Amiens e andare a Parigi senza svegliare i sospetti del vecchio. Quando s'alzò, al mattino, ella aveva studiato e preparato tutto un piano per farlo nascere.

Per risparmiare una inquietudine allo suocero, doveva mentire; ma la menzogna a quello scopo era più che perdonabile, era pia.

Un giorno soltanto ella contava di star assente e, siccome aveva distrutto il giornale contenente la fatale notizia e che nessun altro giornale di Parigi arrivava in casa, era quasi certa che il barone non saprebbe nulla avanti il suo ritorno.

Allora di due cose l'una: o la notizia falsa sarebbe smentita, ed ella potrebbe rivelare allo suocero, senza pericolo, il motivo che l'aveva condotta a Parigi; o la notizia vera verrebbe confermata, e in quel caso non le rimarrebbe più che prodigare le sue consolazioni allo sventurato padre.

Di gran mattino andò all'ufficio telegrafico, e spedì alla signora Loutard il telegramma seguente:

« Giornale annunzia disgrazia accaduta a Leone. Ho bisogno d'andare a Parigi per avere conferma; desidero tener segreto a mio suocero motivo del mio viaggio; prego fornirmi pretesto per telegramma oggi.

« MARIA. »

Verso mezzodì ella ricevette la risposta telegrafica:

« Signora Loutard gravemente ammalata; venga con Sofia.

« CORA. »

Un secondo telegramma accompagnava il precedente ed era così concepito:

« Ricevuto con questo telegramma recante pretesto. L'aspetto e sono a sua disposizione.

« LOUTARD. »

Maria s'affrettò a comunicare il primo dei telegrammi al barone.

— Bisogna che io parta per Parigi — gli disse.

— E' naturale, — rispose il barone, — ma non vedo bene la necessità di condurvi Sofia.

— Non posso fare altrimenti. La povera signora Loutard sta forse molto male, e, se desidera veder la bambina, non voglio negarle quella consolazione. D'altronde, sarò di ritorno domani.

— Partite dunque — disse il vecchio, già di malumore.

Maria non acconsentiva mai a separarsi dalla sua figliola; nella triste circostanza in cui si trovava, ella ci teneva anche di più ad averla con sè.

Il barone accompagnò la nuora e la nipotina alla stazione. Era così abituato alla gentile compagnia di Sofia che separarsi da lei anche solo per un giorno gli pareva un gran sacrifizio. Rimase in stazione sino al momento della partenza; aiutò la nipotina a montare in carrozza, e, baciandola un'ultima volta, disse a Maria:

— Ventiquattro ore, non di più!

— Non di più! — rispose ella. — Se la signora Loutard avesse bisogno di me per più tempo, verrò a ricondurle Sofia e ripartirò sola.

Rientrato in palazzo, trovò Antonio, che gli disse che una persona lo aspettava per fargli una comunicazione importante.

— Chi è? — domandò.

— Nicoletta.

— La cameriera di mia nuora?

— Sissignore.

— Perchè non l'avete mandata a Rosalia?

— Perchè m'ha raccomandato di non informare madama Brioux della sua presenza qui.

— Fatela entrare nel mio studio..... Vedremo che vuole.

Nicoletta sapeva quale antagonismo esisteva fra la governante ed il domestico del barone; se la madre di Giacomo poteva soltanto indovinare qual motivo la conduceva in quella casa, tutto era perduto; Rosalia non penserebbe che a risparmiare una nuova contrarietà a suo figlio. Rivolgendosi ad Antonio per farsi introdurre di nascosto dal barone, non poteva rivolgersi meglio. Rosalia, occupata in quel momento in un'altra parte del palazzo, doveva ignorare il colloquio della cameriera col suo padrone.

— Avete da parlarmi? — domandò il signor di Mancelle colla sua bruschezza abituale.

— Sì, signor barone, e di una cosa estremamente grave, altrimenti non mi sarei permessa di venire a disturbarla.

— Bene..... bene..... Spiegatevi presto.

— Il signor barone non sa perchè sono uscita dalla sua casa?

— M'hanno detto che siete stata voi a licenziarvi.

— E' vero; ma non le avranno detto perchè..... Perchè la signora Maria sapeva che ero al corrente del suo intrigo con Giacomo Brioux e non ho voluto aspettare che ella mi licenziasse; ho preferito andarmene di mia volontà.

Il barone fece un gesto di collera.

Dunque, nonostante le denegazioni della nuora, la sua cattiva condotta era conosciuta..... Una domestica ne era informata..... Lo scandalo scoppiava, vergognoso!

Si rimproverava, adesso, la sua debolezza; avrebbe dovuto scacciarla quella donna che era venuta a portare il disonore nella sua casa!

Che cosa stava per apprendere ora?..... Aveva paura delle rivelazioni di Nicoletta. Ciò che ella gli direbbe non lo costringerebbe a fare ciò che non aveva fatto?

Ahimè! obbligando Maria a lasciare la sua casa non si esporrebbe a perdere la sua nipotina? Ci voleva una sentenza del Tribunale per separare la madre dalla figlia.....

Tutti quei pensieri s'urtavano nel suo cervello e lo mettevano al supplizio.

— E' per dirmi tutto ciò che siete venuta? — domandò con voce tremante per commozione.

— Ciò e altro ancora — rispose Nicoletta. — Il signor barone deve credere che tutto sia finito tra gli innamorati dacchè Giacomo Brioux è uscito di qui..... Ebbene, il signor barone si inganna.

— Avete la prova di ciò che dite?

— L'ho, e posso dargliela stasera stesso, perchè stasera la signora Maria deve vedere il suo amante.

— Dove?

— In casa di lui.

— In casa di lui! Dove abita?

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Affittasi
pel 1.o luglio prossimo grande bottega sotto i portici della Fiera, con cortile coperto da invetriata, più tre retrobotteghe verso il cortile e cantina. — Rivolg. via Finanze, 3, dal portinaio. c 8058

ALLOGGI di 7, 6, 5 ambienti, via Saluzzo, N. 7.

ALLOGGI di 6 camere, piazza Madama Cristina, N. 8. c 8083

ALLOGGIO di 7 camere, via Mazzini, N. 2.

Pel 1° luglio
ALLOGGIO di 4 ambienti e corridoio disimpegno, bene esposto, al 3° p°, per annue L. 450 Piazza Gran Madre, 19, Torino. 8865

Bottega
da affittare in bonissima posizione. — Rivolgersi al Corriere degli Esercenti, via S. Anselmo, n. 11. c 8110

Affittasi
in VALPERGA CANAVESE a prezzo convenientissimo, LOCALE ad uso stabilimento, forza idraulica 10 a 20 cavalli, con annessi terreni coltivi, casa civile, giardino, rimessa, scuderia, sito in amena e salubre posizione, a 20 minuti circa dalla stazione — Per trattative rivolgersi notaio Luttati, VALPERGA. c 8126

Rubiana (Valle di Susa)
Per la stagione estiva trovansi ancora disponibili DIVERSI ALLOGGI mobiliati d'affittare.
Rivolgersi in Torino al Banco Varda, via Barbaroux, N. 4, ed in Rubiana dal signor parroco cav. Bruno don Timoleo. c 8071

Piossasco
Casa civile di recente costruzione con cortile, prato e giardino annesso, di fronte alla stazione della tranvia, da vendere a buone condizioni.
Rivolgersi in Piossasco al signor Grosso Costantino, ed in Torino all'avv. Brezzi, via delle Orfane, n. 6. c 8084

Villa signorile
da vendere sui colli di Torino, splendida posizione, palazzina con calorifero, grandioso giardino, pergolati, scuderia, rimessa. — Riv. notaio Provera, via Genova, 1. c 8109

Per L. 8500
vendo in BRA vigna in collina, orto, piante da frutta, asparagiaia, PALAZZINA 7 vani, cantina con vasi vinari, legnaia, pozzo d'acqua viva, vista sorprendente, 10 minuti dalla stazione o città. — Recapito signor Ferrero, proprietario Caffè stazione, Bra. c 8155

CRISSOLO
m. 1325
(VALLE DEL PO)
due ore da Paesana.

Grande Albergo della Corona
Servizio di prim'ordine. Salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. Pensione da lire 6, camera compresa.
c 6976 C. BESSONE, propr.

Pension
BELLE VUE
nella migliore posizione di
TORRE PELLICE
Grande parco ombreggiato di castagni e abeti, ottima acqua di sorgente, vista splendida. Prezzi modicissimi. c 7079
J. Jouve, proprietario.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Desolato. Non dovrebbe trovare strano mio contegno, non avendole mai dato speranza. La supplico d'essere ragionevole; di non avere per me che della stima. Credetti meglio ricorrere al giornale dopo le chiacchiere corse; guardi però che è inutile che ella vi ricorra non leggendola. c 8201

G. R. Ho aspettato: ma nulla. Perchè? Dimenticato? Aspetto. Affettuosissimi. c 2395

Mio. Emozionante corsa quanto irritante continuo sarcasmo. Siamo due matti; ci amiamo e tormentianci sospetti. Confesso adoroti ognor più e sempre abbiti b..... e carezze. c 8205

Maggio. Scriverò certamente martedì. Nessuna felicissima. Sempre uniti, Tanto. c 8202

Rammenta contenuto lettera aprile; sentimenti immutati, amici sempre, malgrado tua indifferenza straziante pure questo cuore, al felice sempre. c 8200 Myosotis.

A titolo di saggio
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante
per sole LIRE 2.50
franco di porto nel Regno (Estero L. 3,00).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.
GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 4866 M
Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25, Milano.

★ CARTOLINE
Il più grande assortimento in Torino. - Concorrenza! 100 cart. diff. 0,75 e 0,10 a L. 31 Albums d'ogni prezzo. Catalogo gratis. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartoline, 12, via Cavour (nel cortile), Torino. c 8000


Francobolli
Acquistiamo raccolte e partite. — Rivolg. Agenzia Filatelica, 12, via Cavour (nel cortile) Torino. c 7099

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO c6
Dentiere ultimo invenzione.

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, successori Galleria Vitt. Em. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21
LIQUORE FINISSIMO da DESSERT
Diffidare delle numerose contraff. e sofisticaz. Trovasi presso i princ. rivend.: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 14 M

Offerte e domande d'impiego

Cercasi
SOCIO ATTIVO
impiego personale, che disponga lire trentamila per Azienda tecnica avviatissima, molto nota nel Regno, ed all'estero. Esclusi anonimi.
Offerte sotto H 12967, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8157 M

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile mercato piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, 26, Milano. 7848 M

Persona distinta
trentenne, praticissima commercio gioiellerie e oreficerie, disponibile anche subito. — Scriv. Casella 27, Haasenstein e Vogler, Torino. c 7796

Stabilimento primario
cerca ottimo fucinatore pratico anche grossi lavori. — Casella 375, posta, Milano. 8193 M

L'ACQUA DI SELTZ E LE BEVANDE GAZOSE
preparate istantaneamente in casa, in campagna e dovunque colle capsule d'acido carbonico chimicamente puro
SODOR
danno al consumatore la miglior garanzia di pulizia, purezza ed igiene. 7719
In vendita presso tutti i principali negozi.
Agente generale Torino F. Bietenholz.

Istantanea
Sifone brevettato per l'uso del SODOR, L. 9.
Il liquido non è mai a contatto colla capsula.
DELBECCHI e C., via Andrea Doria, 15, Torino. 7851

Per le signore
Grande assortimento di camiciette in Zephir e Batiste per la campagna. Grande ribasso sull'articolo in seta. Occasione per regali. Liquidazione camicie uomo in Zephir inglese per L. 4 caduna. — F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile). c 7983

Cercasi
ALLOGGIO non oltre 2.o piano, composto di 7-8 camere, tra via Roma e piazza San Martino. Prezzo non superiore alle L. 1400. — Offerte dettagliate alla Casella N. 35, presso Haasenstein e Vogler, Torino c 7797

Miracolo scientifico
Anche per semplice curiosità, si domandi, sia pure con biglietto di visita al sig.: A. SALVATI COSTANZI, inventore delle premiate specialità omonime, con laboratorio, ora a piazza Dante, 74, Napoli, l'interessante opuscolo dal titolo:
Miracolo scientifico
(3ª edizione) arricchita da recentissimi attestati di guarigioni di tutte le malattie genito-urinarie.
Le cennate specialità, munite di marca di fabbrica per garantire il pubblico dalle falsificazioni, si vendono in tutte le migliori farmacie del Regno. 2368 N

OCCASIONE FAVOREVOLE
per i signori proprietari di case.
Nell'interesse dei creditori continua la liquidazione delle
Tappezzerie e Bordure Estere e Nazionali
cadute nel fallimento Luigi Bianco, negoziante in Torino, via Santa Teresa, angolo via Venti Settembre. 7787

Occorrendo **FERETRI**
CIRCOLARI — NECROLOGIE sui giornali — SEPOLTURE e
TRASPORTI SALME
Rivolgersi direttamente all'antica
IMPRESA GENERALE SERVIZI FUNEBRI
(Telefono 858) **C. F. GENTA** (Telefono 62)
IMPRESA FERETRI DELLA CITTA' DI TORINO
VIA BARBAROUX, 37-39 (accanto alla chiesa della Misericordia).
Si incarica gratuitamente di esaurire tutte le incombenze presso le Autorità, tanto per le onoranze in città quanto per trasporti Salme fuori Comune. 9787
Nessuna anticipazione e nessun aumento di tariffe.

MAGAZZINI HERMANN
MILANO — TORINO
Ang. via S. Margherita e via Carlo Alberto — Portici Piazza Castello, 26
CASA SPECIALE per la VENDITA di MANTELLI IMPERMEABILI
(Gommati inglesi e Loden vero tirolesi)
con primaria Sartoria per la confezione di Abiti, Paletot, Mantelline, Vestiti da Caccia e da viaggio, ecc. — Riparti: Soprascarpe di gomma, Profumerie, Saponi, Spazzole di qualunque genere. Articoli di gomma come Tele, Clisteri, Pere, Tovaglie, Bagni, Tubi, ecc., ecc.
Ricco assortimento " VENTAGLI „
MAGAZZINI HERMANN — MILANO-TORINO 8115 M

Ditta R. Carisio, Brunetti e Figlio
in liquidazione per successione
TORINO - 1, via Milano, 1 - TORINO
Il perito giurato *PERUGLIA ANGELO* incaricato dagli Eredi del defunto cav. Giuseppe Carisio, notifica che dal giorno d'oggi porrà in vendita a partito privato con grande ribasso tutte le merci ivi esistenti e consistenti in filati di lana, cotone e refi, calze, tele, maglie, mantellerie, percalli, coperte, ecc. c 8131

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi
Sede in CASALE MONFERRATO
Capitale sociale L. 3,000,000 — Versato L. 2,000,000
I signori Azionisti sono avvisati che in conformità della deliberazione 10 marzo u. s. dell'Assemblea generale verrà pagato al 1° luglio p. v. il saldo dividendo dell'esercizio 1900: in L. 4 per Azione di capitale contro presentazione della Cedola N. 33; in L. 2 per Azione di godimento contro presentazione della Cedola N. 16.
I pagamenti saranno fatti in:
Casale presso la sede della Società;
Torino presso lo Spettabile Banco di Sconto e di Sete.
In pari tempo saranno rimborsate in L. 100 caduna e sostituite con Azioni di godimento le 71 Azioni estratte il 10 marzo scorso.
Casale, 20 giugno 1901.
c 7873 *L'Amministrazione.*

OFFICINE già FRATELLI DIATTO
Società Anonima di L. 3 milioni interamente versati
Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 1° luglio prossimo verrà pagata la Cedola N. 4 in L. 9 per Azione, che con le L. 5 state pagate in aprile fanno il saldo dividendo del 1900.
Il pagamento ha luogo presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino.
Torino, 21 giugno 1901.
8204 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Contabilità sistema Boesch.
Partita semplice L. 8 — Doppia L. 10 — Americana L. 10
Questi metodi di Boesch si prestano più che mai allo studio senza maestro e meritano le più calde raccomandazioni.
Nella *Libreria Carlo Clausen*, Torino, ed in ogni libreria del Regno. 5108 X

Sempione-Kulm
HOTEL BELLEVUE
Altezza 2010 metri.
sito sulla grandiosa strada del Sempione, ai piedi del Monte Leone. — Panorama sulle alte Alpi. Centro di girate e di amene passeggiate variate. Soggiorno aggradevole e riconfortante — Bagni nell'Hôtel — Servizio postale e telegrafico.
Pensione da Fr. 7 in su.
Domandare il prospectus
Medesima Casa, Albergo Posta, Sempione-Villaggio.
7141 X Famiglia A. KLUSER.

AVVISO
Il sottoscritto dichiara per ogni effetto che del caso, che egli non ha mai fatto nè fa parte della Ditta Fratelli Penasso, sotto la cui firma suo fratello Carlo, non ostante le più insistenti sue opposizioni e proteste, esercita rappresentanze in Torino, con ufficio in via Pio Quinto, 14 bis. c 8075 Angelo Penasso.

Vera occasione
Camera da letto completa, in stile, ricca, noce massiccio: Salotto elegante con draperie; Camera pranzo. Prezzi a convenirsi per urgenza partenza. — Riv. via Nizza, 29. c 8178

Occasione
Per nuovo impianto casa VENDESI camera da letto, da pranzo, sala in seta, anticamera, a prezzo incredibile. — Corso Vittorio Eman. II, 66, p. 1°. c 8091

Da vendere
elegante bigliardo e relativi accessorii. — Rivolgersi dal portinaio della palazzina in corso Siccardi, 47. 7303

Farmacia unica
importante mercato, giardino, comprerei o affitterei. Esclusi mediatori. — Scrivere Susa-Arboro (Cascine San Giacomo). c 7485

Farmacia
due Opere pie, serve 3000 abitanti, molti famiglia, vendesi subito provincia Novara. — Rivolgersi Borelli-Pavesio, Torino. c 8208

Cinti Erniari
invisibili ed impercettibili, leggerissimi, a molla sagomata, adattantisi perfettamente al corpo, capaci di contenere qualsiasi ernia riducibile, presso 2864 *g*
l'Instituto ROTA
piazza Carlo Felice, 7-9, Torino

Levatrice Maestra
Accamo Agnese
tiene pensione per gestanti. — Via Sampeiri, n. 5, Torino. Camere separate. c 6410

50 Macchine a cucire, 8 Biciclette. 2 da donna, cedo a 1/2 prezzo. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 7733

Graziosa mancia
a chi consegnerà al portinaio N. 15, via S. Dalmazzo, una GAZZA o BERTA, smarrita il 13 corrente mese. c 8210

ABBONAMENTO alla LETTURA
di libri francesi, inglesi e italiani per la campagna. Condizioni speciali. — Rivolgersi alla Libreria BRERO, via Po, n. 11, Torino. c 8127

Bagni di Mare
per signorine e bambini. — Rivolgersi *Istituto Torinese*, via Venti Settembre, 58, Torino. c 7980

Libreria Natale Origlia
via Garibaldi, 20
Assortimento REGISTRI di commercio 0,90 kilo. *Copialettere* 500 fogli 1,50 e 1,60. *Inchiostro* nerissimo e copiativo garantito. *Carta protocollo* e cancelleria per ufficio. *Prezzi di fabbrica.* c 7877 b

Maestra Levatrice
Toraldo-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camere separate. c 7065

Per i ragazzi che stan curvi.
Bastini inglesi, efficacissimi anche per gli adulti, non recano nessuna molestia. - Sordi e Tirone, via Lagrange, 9.

Automobili
OCCASIONE: Prezzi eccezionali di liquidazione. — Via Saluzzo, 36, Torino. 8205

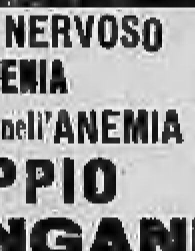
Biciclette L. 115
nuove ingl. da uomo e da signora garantite, causa fallimento. — Via Lagrange, 35, Belardo. c 8170

Posti perpetui
nel Camposanto in camera mortuaria a cielo scoperto da vendere. — Rivolg. not. Converso, 18, piazza Castello. c 8134

CREMA EUREKA
Il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 e L. 1 caduno, etichetta bleu, celeste, argento a Senegal, Milano, corso Romana, 40. Inviare cartolina-vaglia. 8087 M

REUMATISMI - LOMBAGGINI - TORCICOLLI
CRAMPI - DEBOLEZZA DI GAMBE - DISTORSIONI
GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA
si curano e guariscono colla premiata
EMBROCAZIONE NERVALE (Montanaro)
raccomandata e prescritta da celebrità mediche per la sua pronta e sicura efficacia. Non macchia, non unge, nè lascia traccia di sorta. — Flacone L. 1.50 e L. 2. Per posta L. 0,60 in più.

EMBROCAZIONE VETERINARIA
per reumi, crampi, debolezza di gambe, ed in generale per le malattie della pelle e dei muscoli degli animali. — Flacone L. 2,50 — Per posta L. 0,80 in più.
Blister Palma — Blister rosso — Thapsia Veterinario
Unghia artificiale per cavalli.

RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO
Sovrano rimedio nella NEVRASTENIA
nella DEBOLEZZA dell'ORGANISMO nell'ANEMIA

PEPTONATO DOPPIO
DI FERRO E MANGANESE
PURO O CON STRICNINA
in soluzione concentrata limpidissima, assolutamente priva dell'odore sgradevole e del sapore stitico di tutte le altre preparazioni ferruginose in genere. Completamente assimilabile non dà disturbi di stomaco o d'intestini, non reca danno ai denti. Riconosciuto da celebrità mediche efficacissimo in tutti gli stati anemici, specie se accompagnati da atonia di ventricolo. — Lire 3,50 il flacone per la cura di un mese. — Per posta L. 0,60 in più.
A RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO ED OPUSCOLI

Deposito del LATTE UMANIZZATO GAERTNER per l'ALLATTAMENTO DEI BAMBINI
e per la cura di affezioni croniche di stomaco, cuore, reni, ecc.

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27bis - TORINO
Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 4 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.
Depositi all'ingrosso: TORINO: SCHIAPPARELLI, BORELLI e PAVESIO — MILANO: A. MANZONI, DOMPÈ. — In vendita presso tutte le farmacie.

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: Dott. F. Accinelli - Dott. B. Bergesio.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bessone, corso Vinzaglio, 9 (dalle 12 alle 14), Torino. 723

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 180

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI**
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 8082 a

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. Nolo a L. 6 mensili.
GRICCI-MONTU' suc. Albilio, via Garibaldi, n. 28. 8093

SENZA SPESA
Si può ancora GUADAGNARE UN PREMIO di un quarto di
UN MILIONE
ed anche una somma maggiore

Basta far acquisto di centinaia complete di biglietti della Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA che hanno vincita assolutamente garantita e diritto di rinunciare, dopo l'estrazione, alle vincite di minor valore, per aver in sostituzione di queste, la restituzione integrale della somma sborsata. Non si dimentichi che l'estrazione di 2710 premi in contanti, esenti da tasse e garantiti da buoni del Tesoro, avrà luogo **Domenica 30 Giugno corrente**, data improrogabile fissata con Decreto Ministeriale.

Per l'acquisto dei Biglietti e delle Centinaia di Biglietti rivolgersi in NAPOLI dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA presso il Comitato per l'Esposizione, sotto l'alto patronato del Governo. — In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10. — In TORINO presso: **Angelo Bielchi**, via S. Francesco da Paola, 13 — **Pettinati Giuseppe**, via (portici) Barbaroux, 4, — Fratelli **Bonttà**, via Roma, 26 — **Osman Canfari**, via Venti Settembre, 69 — **Lattes Davide**, via Cavour, 9 — Ditta **Carlo Manfredi** di **Giuseppe Meglia**, via Finanze, 15 — **Lattes Negro**, via Roma, 38 — **Lattes Giuseppe**, via Roma, 33. — **G. Cocchi**, via Roma, 42. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

VINO TARICCO alla Coca Boliviana
Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio
La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, eccitanti e ricostituenti in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in tutte le malattie esaurienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo, prodotte da cause di qualsiasi natura.
L. 4 e 2,50 la bottiglia (spediz. L. 1 in più)
PREMIATA FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.